N. 342 — Sabato 11 Dicembre — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Sabato 11 Dicembre — N. 342

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino, 64, alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina) e Succursali Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli, Tunisi, Estero 48 24 4
Estero — qualunque destinazione 57 28 5

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LE INSERZIONI

si pagamente si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. Dopo la firma del gerente Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Come sarebbe formato il nuovo Ministero.

Oggi se ne avrà l'annuncio ufficiale.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Il Ministero sarebbe costituito.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 16,20:

Sulle molteplici riunioni di due, tre o quattro uomini politici tenutesi nella mattinata e nel pomeriggio eccovi quanto ho saputo di positivo.

Come vi annunziai, Visconti-Venosta aveva dichiarato che avrebbe portata al Rudinì la risposta definitiva circa la sua accettazione alle ore 15. Vi mandò invece un deputato suo amicissimo, coll'incarico di dirgli che era lieto di conservare il portafogli degli esteri; metteva però per condizione che lo Zanardelli rappresentasse le sue colonne d'Ercole, intendendo dire che non sarebbe rimasto, se entrava nel Gabinetto qualche cavallottiano.

Rudinì avrebbe assicurato all'intermediario che il desiderio del Visconti-Venosta sarebbe stato accolto. Lo invitava a recarsi da lui oggi, alle ore 16, aggiungendogli che il Gabinetto era bello e costituito; attendeva soltanto la sua accettazione per annunziarlo.

Visconti-Venosta e Rudinì dovrebbero trovarsi a colloquio mentre vi telegrafo. Anzi mi si assicura che siano anche presenti Zanardelli, Brin e Luzzatti.

Ora, tra le molteplici voci che circolano a Montecitorio, debbo raccogliere quella che l'on. Branca rimanga al Ministero, come pure Cadorchi; quindi vi sarebbero solo quattro ministri nuovi: Zanardelli, San Marzano, Picardi e Cocco-Ortu, che costituirebbero rispettivamente Giunturco, Pelloux, Prinetti e Guicciardini. Però la notizia della permanenza del Branca viene accolta con molta riserva. Se Branca uscirà dal Ministero, la sostituirà probabilmente Carcano.

Stamane l'on. Fortis ebbe un nuovo colloquio con Rudinì. Il colloquio fu breve e cordiale. Si aggirò sulla situazione e sull'entrata di Baccelli nel Ministero, che poi fu esclusa. Fortis assicurò Rudinì che egli ed i suoi amici avrebbero atteso il nuovo Ministero con molta benevolenza.

Da fonte sicurissima mi risulta che in questo, come nei precedenti colloquii, Fortis non nascose a Rudinì che avrebbe preferita una combinazione Rudinì-Zanardelli-Giolitti.

A Montecitorio si parla oggi molto del fatto di non essere Giolitti venuto a Roma. Lo si interpreta in questo senso: che egli non abbia voluto accettare la presidenza della Camera. Si aggiunge che il Governo, non accettando il Giolitti tale carica, non l'offrirebbe ad alcun'altra spiccata personalità, portando invece a quel posto l'on. Chinaglia, attuale vicepresidente anziano.

Ultime notizie e ultimi commenti.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,50:

Anche stasera, naturalmente, la crisi forma il primo e principale argomento di tutti i giornali come di tutti i circoli politici.

L'*Italie* dice che la crisi è per tre quarti terminata. A proposito poi delle indecisioni di Visconti-Venosta, che l'*Italie* attribuisce a ragioni personali e famigliari, mi conferma che Rudinì stamane ebbe con Visconti-Venosta un lungo colloquio. I due ministri, dopo aver esaminato a fondo la situazione parlamentare, riconobbero insieme che la concentrazione delle forze liberali costituzionali, così come Rudinì la intende, è il solo modo di assicurare il Governo, per un tempo abbastanza lungo, un cammino regolare, al riparo da qualunque accesso sia da un lato come dall'altro.

L'*Italie* continua dicendo che Rudinì ha rettificato certe voci arrivate fino a Visconti-Venosta, talchè, dopo il colloquio, i due uomini parlamentari si sono trovati interamente d'accordo e Visconti-Venosta ha dichiarato che resterebbe al suo posto. L'*Italie* soggiunge: « Perciò Rudinì ha potuto dire di aver conseguito il suo scopo. Mercoledì aveva ottenuto l'adesione di Zanardelli. Due giorni dopo quella di Visconti-Venosta. Dunque non si poteva fare nè più presto, nè meglio. »

L'*Italie* passa quindi alle questioni di dettaglio. Smentisce che Zanardelli abbia domandato quattro portafogli e così afferma pure che gli altri ministri non posarono mai questioni, che sarebbero meschine quando si tratta di conseguire uno scopo elevato.

Soggiunge: « D'altra parte la soluzione della crisi non è più difficile, se si pensa che quattro portafogli sono già collocati, che resta Luzzatti al tesoro, e che probabilmente San Marzano prende la guerra, con la speranza di indurre Afan de Rivera a restare al suo posto. Dunque restano soltanto cinque portafogli da distribuire, cioè: istruzione, finanze, lavori, agricoltura e poste. »

Ma all'istruzione, alle poste e alle finanze l'*Italie* dice probabile che restino gli attuali titolari. E gli altri due portafogli sarebbero destinati agli amici di Zanardelli.

L'*Italie* conclude opinando che domani probabilmente il Ministero sarà formato.

L'*Opinione* dice che Rudinì stasera conferirà col Re per esporgli i risultati delle sue trattative. Soggiunge che probabilmente domani si annunzierà ufficialmente la soluzione della crisi.

Anche il *Fanfulla* ritiene che domani si avranno definitive deliberazioni.

L'*Agenzia Italiana* ritiene anch'essa che la crisi sia risolta e conferma pienamente la lista che vi ha telegrafata, cioè *Rudinì, Zanardelli, Visconti-Venosta, Brin, San Marzano, Luzzatti, Branca, Sineo, Codronchi, Picardi, Cocco-Ortu*, la quale lista si ritiene sia stata appunto concordata nella conferenza al villino Rudinì nel pomeriggio.

La stessa lista anche la *Tribuna* ritiene in sostanza che ormai sia definitiva.

Per la Presidenza della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,45:

La *Tribuna* crede che per la presidenza della Camera si sarebbe deliberato di fare nuove istanze presso Baccelli. Però a tale proposito vi confermo che si pensa invece al Chinaglia, appunto per evitare la possibilità di una battaglia sul nome del presidente, ciò che il nuovo Gabinetto vorrebbe evitare.

L'*Italie* attribuisce la ragione del rifiuto di Baccelli ad entrare nel Gabinetto al fatto che la questione Crispi non è ancora liquidata. Ora Baccelli ritiene che, essendo egli ministro, la sua situazione diverrebbe delicatissima, se mai la Camera condannasse sotto una forma qualunque l'opera di Crispi.

La *Tribuna*, commentando la soluzione della crisi, non nasconde il suo malcontento che Rudinì non si sia intesa anche con i crispini; si augura che il Gabinetto Rudinì-Zanardelli non ceda alle imposizioni dei vecchi rancori od ai pregiudizi degli intransigenti, e non pensi di governare con espedienti ed attendere vita breve, travagliata e poco feconda.

L'*Italia Militare* dice che l'accettazione di San Marzano e di Afan De Rivera è subordinata a questi tre fatti: l'ordinamento dell'esercito su dodici Corpi d'armata; il bilancio consolidato di 339 milioni senza le spese di Africa, il sistema di mobilitazione quale fu stabilito da Pelloux.

I colloquii di Rudinì.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,40:

L'Opinione conferma che Rudinì ha avuto dei colloquii con varii uomini politici. Dalle 15,30 la conferenza tra Rudinì, Zanardelli e Visconti-Venosta è durata fino alle 18. Più tardi gli altri ministri conferirono con Rudinì.

Il « Temps » e il nuovo Ministero.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 20,55:

Il *Temps*, a proposito del connubio Rudinì-Zanardelli, dice che l'odierno « matrimonio » fra l'antica Destra e l'antica Sinistra, rappresenta l'ultima fase della decomposizione dei partiti inaugurata da Depretis.

« Se lo Zanardelli impone il suo programma ecclesiastico e politico — continua il *Temps* — Rudinì potrà dire prigioniero di un Gabinetto che ci farà assistere ad una riaurrezione del *Kulturkampf*. »

La relazione Pelloux sull'ordinamento dell'esercito.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Roma, 10, ore 21,45.

I giornali militari pubblicano la relazione del ministro Pelloux sulle attuali condizioni dell'esercito, presentata al presidente della Camera il 7 dicembre e non ancora distribuita.

Pelloux premette un quadro delle condizioni dell'esercito quando egli salì per la terza volta al potere. Nel luglio 1896 più non esistova la legge sull'ordinamento, poichè la legge 1887 era infirmata dai decreti-legge novembre 1894, i quali non erano stati legalmente sanzionati dal Parlamento.

Quindi Pelloux si affrettò a presentare un nuovo disegno, che era una riproduzione di quello del 1893, leggermente modificato, progetto che fu bene accolto dai due rami del Parlamento.

Così colla legge 28 giugno 1897 fu posto fine a quella situazione che non avrebbe potuto protrarsi oltre senza pericolo di gravissimi danni.

Durante i pochi mesi decorsi da quel giorno furono emanati decreti per l'ordinamento di tutte le Armi, di tutti i Corpi e di tutti i servizi dell'esercito, sicchè ora Pelloux afferma che i provvedimenti che si lasciò in sua facoltà di emanare con decreti per l'attuazione dell'ordinamento sono compiuti.

Egli sopiunge che l'esecuzione dei provvedimenti stessi, in quanto riflettono la sistemazione dei quadri e i servizi e le predisposizioni per le mobilitazioni, sono in via di esecuzione tanto inoltrata che si può fin da ora garantirne il buon risultato.

Ciò premesso, Pelloux parla dei quadri e dei servizi in tempo di pace e di guerra. Rileva che la forza disponibile per costituire l'unità di guerra dell'esercito permanente e della milizia mobile è andata aumentando per effetto della legge sul prolungamento del servizio di taluno classi e per l'aumento graduale del contingente.

Per queste ragioni al 1° luglio 1897 si avevano 1,088,744 uomini di forza a ruolo di sola prima categoria (esercito permanente e milizia mobile).

A proposito delle recenti grandi manovre, la relazione dice che queste, come anche le manovre di compagna, hanno dimostrato che l'istruzione delle truppe e dei quadri procede in modo del tutto soddisfacente, confermando come si possa senza inconvenienti, variando l'epoca della chiamata della nuova leva per le armi a piedi, diminuire la forza presente nei mesi invernali, meno adatti all'istruzione dei Corpi di fanteria, per aumentarla nei mesi più propizii.

Ciò, del resto, dimostrerà maggiormente l'avvenire. Alle grandi manovre, intanto, iniziando un sistema che col nuovo ordinamento potrà prendere sviluppo maggiore, ha preso parte un'intera Divisione di milizia mobile.

I risultati ne sono stati assai soddisfacenti, non solo perchè si è provato che gli elementi di truppa di questa milizia sono ottimi, ma anche perchè si è avuto un mezzo di sperimentare il da farsi per perfezionare la costituzione dei quadri degli ufficiali.

A proposito della mobilitazione, Pelloux dice che oggi si è risolto un problema che dapprima si riteneva insolubile, cioè conciliare in un unico sistema perfettamente adattato alle condizioni politiche e geografiche d'Italia i vantaggi dei due sistemi, nazionale e territoriale, di reclutamento e di mobilitazione.

Venendo all'armamento, la relazione annunzia che sono pressochè pronte le armi del modello 1891 da distribuirsi ai reparti di milizia mobile e ai presidii del continente, il che si farà nei primi mesi del 1898.

Si hanno ancora fondi disponibili per l'esercizio corrente per allestire con mezzo che per 80,000 nuove armi, pur rimanendo un discreto residuo attivo per l'esercizio futuro.

Quanto all'armamento dell'artiglieria, per mantenerci al livello delle altre grandi Potenze si sono studiati i materiali dell'artiglieria da campagna di nuovo tipo che fra pochi giorni si esperimenteranno al Poligono Nettuno in confronto di altri tipi presentati da Case estere.

Si può pertanto ritenere che al termine di tali esperimenti saremo in grado di scegliere il tipo definitivo del materiale da adottare e cominciare la fabbricazione.

Circa il materiale d'artiglieria, da costa e da fortezza è stato già aumentato e migliorato con l'adozione delle artiglierie di grandissima potenza e di recentissimo modello.

Si sta preparando la sostituzione della polvere senza fumo alla polvere nera.

La relazione parla ancora della dotazione e della mobilitazione delle masse dei Corpi di casermaggio.

Pelloux così termina la sua relazione: « Pertanto mi sia permesso concludere riaffermando la mia profonda convinzione, cioè che, liberato il bilancio della guerra dagli incerti e dalle sorprese che potevano derivargli dalle spese per l'Africa, le spese per l'esercito consolidate in 239 milioni rappresentano una cifra la quale, tenuto conto delle nostre condizioni finanziarie, tiene sufficientemente conto anche delle esigenze militari. »

Ai Quirinale.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,40:

Stasera la Regina ha ricevuto il nuovo ambasciatore di Russia, e poi il nuovo ministro del Giappone.

Nel pomeriggio re Umberto ha ricevuto il generale Türr.

I regi commissari per gli esami.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 16,30:

L'on. Cortese ha presentato oggi un'interrogazione al ministro della pubblica istruzione per conoscere se e come intenda disciplinare l'azione dei commissari regi negli esami per la licenza nelle scuole secondarie.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,40:

Stasera Farini si è recato alla Minerva per conferire lungamente con Codronchi.

*** Nel pomeriggio il Re è uscito a passeggio in *victoria* a villa Borghese, quindi al corso.

*** Il Consiglio superiore di sanità oggi discusse ed approvò il progetto della fabbricazione e smercio dei sieri. Dell'berò poscia di non tenere seduta domani per dar tempo alla Commissione presieduta da Bizzozzero di compilare le varie proposte e i provvedimenti sanitari in ordine alla relazione del direttore generale. Domenica il Consiglio terrà seduta per esaminare le proposte della Commissione.

Il prossimo Bollettino militare.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21:

Il *Bollettino militare* di domani conterrà il collocamento in posizione ausiliaria del generale Dobenedietis, direttore dell'Istituto geografico militare.

L'*Italia Militare* assicura che esso conterrà anche la nomina di circa 25 sott'ufficiali d'artiglieria a sottotenenti del treno e la nomina di alcuni sottotenenti veterinari. Conterrà pure un lungo elenco di ufficiali di complemento di fanteria e di artiglieria, dei quali viene determinata l'anzianità.

Bollettino dei Ministeri delle finanze e del tesoro.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,45:

Il *Bollettino Ufficiale dei Ministeri delle finanze e del tesoro*, uscito stamane, contiene:

Personale. — Trossarelli, segretario all'Intendenza di finanza ad Aquila, è trasferito all'Intendenza di finanza a Torino — Gaida, volontario doganale a Torino, è trasferito a Venezia, — Francia, magazziniere al magazzino di privativa ad Alba, è sospeso per un mese dall'aggio per irregolarità nella sua gestione — Bennzza, ricevitore del Registro a Voltri, è trasferito a Lucca — Viola, ricevitore a Rivoli, è trasferito a Voltri.

Per gli stipendi e promozioni degli impiegati. — Il medesimo Bollettino pubblica una circolare del sotto-segretario on. Arcoleo con la quale, allo scopo di assicurare una parità di trattamento a tutti i funzionari dell'Amministrazione di finanza a qualunque ramo appartengano, si dispone che agli impiegati i quali dallo stipendio minore passano per promozione a stipendio maggiore o ritornano per effetto delle riforme organiche alla stipendio precedente conservano il congruito numero a titolo di assegno personale.

Esso non spetta quando l'assegno sia superiore o pari al decimo dello stipendio e l'aumento del decimo per compiuto assecondo sulla stipendio minore sia divenuto per così movimento stipendio normale. Dal giorno in cui gli impiegati ottennero uno stipendio maggiore deve intendersi incominciato il nuovo periodo di sei anni, scorso il quale senza che abbiano avuto altro aumento, pari almeno al decimo dello stipendio, avranno diritto al decimo assommato su questo ultimo entro i limiti stabiliti dalle vigenti disposizioni.

La manovra nello stretto di Messina.

Milazzo, 10 (*Stefani*). — E' finita la manovra nello stretto di Messina. L'incrociatore *Goito*, stante il mare grosso, dovette nuovamente rimorare qui. Le *Lepanto, Fieramosca, Doyali* e *Monzambano* si diressero a Gaeta.

Maconnen e gli italiani residenti nell'Harrar prima della guerra.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 10, ore 17,5:

Avendo il *Mirovye Otgolaski* (Echi Universali) stampato, poco tempo fa, che ras Maconnen aveva pagata una grossa indennità all'Italia come indennizzo agli italiani residenti dall'Harrar sull'inizio della guerra italo-abissina, l'inviato Ato Joseph scrive al detto giornale smentendo la notizia, soggiungendo che crede nessuna indennità sarà pagata da Maconnen anche in avvenire.

Spiega il suo asserto dicendo non essere vero che ras Maconnen abbia maltrattato in qualsiasi modo gli italiani residenti nell'Harrar al tempo della guerra. Furono essi che, per timore o per particolari motivi, decisero di partire. Siccome i loro possessi consistevano quasi unicamente in terra, è chiaro che Maconnen non pensò a ricompensarli, con altrettanto denaro, dei poderi che volontariamente perdevano. Nessun principe europeo avrebbe spinta la sua generosità a questo punto.

Aggiunge che Menelik stesso non pensò mai di espellere gli italiani che abitavano l'Abissinia quando scoppiò la guerra, e se con qualcuno dovette usare misure di rigore, fu perchè uno tramava alla sicurezza dell'Impero, malgrado le proteste di viva amicizia per Menelik e la sua Corte.

Il viaggio degli anglo-egiziani a Cassala.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 14,15:

Telegrafano da Perim che il 16° battaglione anglo-egiziano è già arrivato ad Atscolasan, da dove procederà immediatamente nella direzione di Cassala.

La piena sarà probabilmente occupata assai prima del previsto, cioè fra cinque o sei giorni

Si rinvia alla primavera la delimitazione del confine greco-turco.

Costantinopoli, 10 (*Stefani*). — Stante la cattiva stagione, essendo ormai impossibile la continuazione delle operazioni per la delimitazione del confine greco-turco, i delegati militari delle Potenze decisero di rinviarla alla primavera e di trasferirsi intanto a Volo per completarvi il lavoro di già fatto.

Alla Camera ungherese.

Budapest, 10 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — Approvasi con 185 voti contro 37 la proposta del Governo di rinviare alla Commissione del bilancio i progetti regolanti provvisoriamente i rapporti comuni coll'Austria nelle questioni della finanza e del territorio doganale. Duecentoventinove deputati non parteciparono alla seduta.

Al Reichstag.

Berlino, 10 (*Stefani*). — *Reichstag*. — Si intraprende la discussione del bilancio.

Urussow.

Pietroburgo, 10 (*Stefani*). — *Ufficiale*. — Il ministro russo a Bruxelles, Urussow, fu nominato ambasciatore a Parigi.

Caccia ai carlisti.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 14,20:

Secondo telegrammi da Valenza, che è il centro dell'agitazione carlista, numerosi distaccamenti di truppe perlustreranno ora la provincia, sequestrando tutte le armi ed arrestando i più noti agitatori, fra i quali parecchi preti.

Atrocità di insorti.

Madrid, 10 (*Stefani*). — Il generale Blanco da Avana annunzia che gli insorti commisero atrocità a Cuba, ove le truppe rinvennero centinaia di cadaveri bruciati e mutilati.

Altre complicazioni nell'affare Dreyfus.

Parigi, 10, ore 21,37. — Il ministro della guerra si recò a conferire col ministro di grazia e giustizia, credesi per concertare insieme il modo di procedere contro Mathieu Dreyfus in seguito alle prove scoperte di tentata corruzione del colonnello Sandherr.

Una nuova spedizione polare.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 14,15:

Il famoso esploratore polare luogotenente Peary ha tenuta una conferenza alla *Geographical Society* sulla sua scoperta nella Groenlandia e sulla spedizione che egli sta preparando per giungere al Polo.

Il conferenziere descrisse la Groenlandia come un Sahara di ghiaccio, in cui la neve ha coperte e sepolte le più alte montagne, lasciando un piano di un continente frastagliato e montagnoso.

Secondo il Peary la miglior via per giungere al Polo è traverso la Groenlandia, ed egli la tenterà il prossimo giugno, servendosi dell'aiuto degli esquimesi.

Risse fra gli operai addetti alla ferrovia Gibuti-Harrar.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 20,20:

Stando a quanto ne dice il *Daily Courier*, sarebbero sorte serie rivalità fra gli operai di diverse nazioni che attualmente costruiscono la ferrovia dell'Harrar, che dovrà far capo a Gibuti. Le rivalità sarebbero ancora aumentate dopo l'arrivo di alcune squadre di operai italiani. Scoppiarono fiere risse, e per evitare il rinnovamento di scene disgustose l'Amministrazione dell'impresa per la costruzione della ferrovia sarebbe venuta nel divisamento di licenziare un po' alla volta gli operai delle diverse nazionalità per non più trattenere che quelli francesi e indiani. Di questi ultimi se ne dice il massimo bene. Essi sono ammirevoli per la resistenza alle più dure fatiche e alle intemperie più pericolose.

Nave in viaggio.

Bombay, 10 (*Stefani*). — Il *Raffaino* è partito per Genova.

Il rapporto dell'inchiesta sul Panama.

Ci scrivono da Parigi, 9:

Il rapporto del deputato Rouanet è stato consegnato ai trentatrè membri della Commissione del Panama, che ne comincieranno lunedì la discussione.

E' di trecento pagine stampate in-4° e contiene documenti scoperti nell'incartamento Franquevilie, non conosciuti dalla Commissione del 1893, e nelle carte del barone de Reinach, di cui si è potuta stabilire l'influenza sopra molti uomini politici.

La prima parte del rapporto determina l'azione degli amministratori del Canale. La seconda è riservata ai parlamentari accusati di corruzione, e la terza tratta della partecipazioni finanziarie.

Il Rouanet, infine, propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, deplorando le lacune dell'istruzione del 1892-93 e il silenzio serbato in quell'epoca sulla scoperta dei fatti delittuosi e criminali che furono oggetto di indagini ulteriori nel 1895;

« Biasimando le intromissioni e le partecipazioni degli uomini politici nelle negoziazioni e operazioni finanziarie collegantesi con i pubblici poteri;

« E ripudiando qualunque concorso di denaro prestato sotto una forma qualunque da particolari o da Società al Governo;

« Passa all'ordine del giorno. »

La discussione di questo rapporto, in seno alla Commissione, non durerà meno di tre settimane.

Due duelli per una Rivista.

Ci scrivono da Parigi, 9:

L'annunziato duello fra l'autore della rivista *Ko-Ko-Ri-Ko* e il direttore del teatro dell'Oeuvre ha avuto luogo quest'oggi.

Fatta la scelta dei posti e delle spade, e messi in guardia i due avversari, calcolsieno il Flers, e molto assai tranquillo, ma corretto, il Pré, del Drettmayer fu dato il segnale dell'attacco.

Al secondo assalto il signor Lugné-Poë è stato leggermente toccato al braccio. Esaminata la puntura, e constatato che neppure sanguinava, il duello fu ripreso. Ma, dopo pochi istanti, il Poë, arrestatosi, e rivolta la punta della spada a terra, ha detto:

— Mi fa male il braccio!

I secondi hanno dichiarato che il ferito era in istato di inferiorità, i padrini hanno fatto cessare il duello e gli avversari si sono ritirati senza stringersi la mano nè salutarsi.

Si dice anzi che il signor Flers abbia detto di non volere togliere la scena che ha dato origine alle controversie dalla sua rivista, che, d'altronde, sarà ragione di un secondo duello.

Questo avrà luogo probabilmente domani fra l'autore di *Ko-Ko-Ri-Ko* e il signor Bremontier, critico dell'*Echo de Paris*, che ha disapprovata la satira.

Le fantasie degli studenti parigini.

Ci scrivono da Parigi, 9:

Gli studenti hanno cominciato a continuare le dimostrazioni pubbliche, non hanno continuato ad esprimere la loro opinione nelle scuole.

Mentre stavano attendendo l'arrivo del signor Bufnoir, eminente professore di diritto civile, alcuni di essi hanno posto su la cattedra due grandiose papattaie, una blonda l'altra bruna, che recavano al collo due cartelli.

Nel cartello della bruna erano scritte le parole: *La belle brûlonne de Schœurer-Kestner* e nel cartello della bionda: *La compagne de monsieur Zola*.

Le due bambole, secondo le male lingue, sarebbero le imperfette immagini delle gentili ispiratrici dei due egregi uomini in favore di Dreyfus.

Telefoni internazionali.

Le comunicazioni telefoniche internazionali vanno prendendo uno sviluppo straordinario. I giornali belgi annunciano che sono state iniziate negoziazioni fra il Belgio e la Francia allo scopo d'istituire un quarto circuito telefonico che collegherebbe Parigi a Bruxelles. A differenza delle tre prime, questa nuova linea collegherebbe a Parigi le grandi città belghe: Liegi, Gand, Anversa, come pure i due grandi porti olandesi: Amsterdam e Rotterdam.

L'ORDINE REGNA A PRAGA

La proclamazione della legge marziale pose fine agli accessi del popolaccio ceco, che più non rivestivano, come già le dimostrazioni tedesche, carattere politico, ma erano degenerate in una sommossa accompagnata da saccheggi, in cui i partiti avversari, gli antisemiti e la peggior marmaglia avevano la parte preponderante.

L'ordine regna a Praga.

Disgraziatamente, il fuoco cova sotto la cenere. Tedeschi e czechi si odiano oggi come ieri: se gli uni nè gli altri rinunciarono ad alcuna fra le loro pretese, non è facile prevedere in qual modo il Gabinetto d'onesti impiegati che regge attualmente la somma delle cose, potrà dominare la situazione che esso non ha creata, e che coraggiosamente si addossò l'incombenza di risolvere.

Già fin d'ora il nuovo Ministero non trovò molta buona volontà, nè a Destra nè a Sinistra; questa persiste nel chiedere il ritiro delle ordinanze bilingui e della legge Falkenhayn, non potendosi contentare delle dimissioni dei Badeni; quella, per parte sua, fece sapere al barone di Gautsch di non poterle appoggiare se non a condizione ch'egli mantenga le ordinanze bilingui, la legge Falkenhayn e l'attuale ufficio della presidenza della Camera, con Abrahamovicz alla testa.

In alcun caso non rifuse meglio la giustezza della massima evangelica: « Chi di spada ferisce, di spada perisce. » Ricorrendo ad inqualificabili mezzi d'coercizione, i tedeschi riescirono a sbarazzarsi d'un Ministero. Ora i deputati boemi hanno appreso, mediante l'esempio dei Wolfi, de' Schoenerer e dei socialisti, in qual modo possa una minoranza, nel Reichsrath, far capitolare la legalità. E' una lezione di cose di cui si varranno, alla loro volta, per impedire — quando occorra — che il Parlamento voti, prima del 31 dicembre, il rinnovamento del compromesso austro-ungarico, qualora i diritti della Maggioranza parlamentare non siano stati rispettati.

Dacchè conviene non dimenticare come questa faccenda del compromesso austro-ungarico si libri, come spada di Damocle, sulla Monarchia dualo, così da dover piegare ogni altra quistione alla sua impellente necessità.

Se le convenzioni che reggono il funzionamento del dualismo non vengono rinnovate prima della fine dell'anno, non vi sarà più trattato di commercio fra i due paesi; non più fissazione della quota delle contribuzioni per le spese dell'esercito, della marina, della diplomazia; non più bilancio comune, non più privilegio della Banca. L'ufficioso *Pester Lloyd* ha già annunziato che qualora, prima della fine di dicembre, il Governo ungherese non possegga garanzie che il compromesso provvisorio fra Austria ed Ungheria sarà votato dal Reichsrath e dalla Camera dei Signori, presenterà tosto, con piena ed intera indipendenza, al voto delle leggi occorrenti al funzionamento degli affari dello Stato. Sarebbe la dissoluzione della Monarchia austro-ungarica. Gli è ben vero — come si è detto — che l'articolo XIV dello statuto autorizza il Governo a fare a meno del Reichsrath, ove questo non sia convocato; ma siccome questo è in sessione, oppure non gli si può far votare la legge, così il decreto imperiale sarebbe fuori di proposito.

A proposito dell'attuale crisi austriaca, molti si chiedono come mai la promulgazione delle ordinanze sulle lingue abbia potuto provocare lo scoppio di tante passioni. Esse stabiliscono che, a datare dal 1° luglio 1901, gli impieghi pubblici in Boemia non potranno essere conferiti se non a candidati i quali avranno data prova di conoscere perfettamente il tedesco e lo czeco. L'articolo 19 della costituzione sui diritti generali dei cittadini stabilisce: « Lo Stato riconosce alle lingua in uso in una provincia l'uguaglianza nei diritti, nell'amministrazione, nelle scuole. » Essendo gli czechi in maggioranza numerica nella maggior parte della Boemia, non si può negare che le ordinanze assicurino il rispetto del principio sancito dallo Statuto.

Ma in linea di fatto, siccome agli czechi conviene conoscere la lingua tedesca, mentre difficilmente i tedeschi hanno vantaggio di conoscere il barbaro idioma czeco, così ne avviene che i tedeschi si troveranno naturalmente esclusi da quasi tutti gli impieghi in Boemia, e pressochè tutto il corpo dei funzionari sarà composto di slavi: *Inde iræ*.

Al punto in cui sono le cose, non resta che sperare nel senno di Francesco Giuseppe, il cui prestigio non venne scemato dai dolorosi casi recenti, ed a cui tutte le parti dell'Impero si rivolgono tuttavia come al miglior pilota che rimanga alla nave dello Stato.

Quello che succede in Albania

La profanazione delle moschee — L'arcivescovo Gerini — Austria ed Italia — La lotta contro l'influenza e la scuola italiana — Armati e miriditi in armi — La situazione presente.

(*Nostro corrispondente*).

Scutari, 5 dicembre.

(S.) — E' naturale che gli avvenimenti che vanno svolgendosi da alcun tempo in questa infelice regione, e che per la loro gravità preparano forse sorprese tali da attirare l'attenzione non solo della diplomazia, ma del pubblico in generale, è naturale, dico, che l'eco di tali fatti si ripercuota così pallidamente ed incompletamente nella stampa italiana, abituata com'è a ricevere informazioni soltanto per la trafila della *Correspondenz Bureau* di Vienna, che la trasmette alla *Stefani*. L'Agenzia telegrafica austriaca ha tutto l'interesse di attenuare i fatti o, se ne trasmette alcuni particolari, lo fa in modo tale da arrivare quanto è più importante, tralasciando di fare accenno delle origini e delle cause del presente moto insurrezionale albanese.

Eppure la stampa italiana e la stessa Consulta hanno tutto l'interesse di rivolgere ora la loro attenzione su quanto avviene qui, e i fatti che narro lo dimostrano eloquentemente.

Tempo fa un laconico dispaccio da Cettigne annunziava all'Europa occidentale che i miriditi cattolici di Mjeto, grosso villaggio abitato da turchi e cattolici, avevano nuovamente profanato quella moschea come pochi mesi prima avevano fatto a Riolo e qui a Scutari. Questa breve notizia non accenna però nè agli intrighi nè ai pericoli che da tali profanazioni periodiche possono nascere nell'Albania, e di qui nella penisola balcanica, ove gli animi dall'ultima guerra turco-greca sono in continuo fermento.

A Mjeto, dunque, alla distanza di pochi mesi, si volle ripetere la provocazione accaduta qualche tempo fa nella moschea di Riolo e in quella di Rus-mahaly di qui. Anzi e qui i miriditi introdussero nella moschea un maiale vivo, lo scannarono e col sangue imbrattarono le pareti della moschea, ed infine collocarono la testa dell'animale sull'inginocchiatoio ove il *hoca* (prete) usualmente prega. Per i musulmani non v'ha maggior offesa di questa ed è naturale che turchi ed armanti (albanesi musulmani) ad alta voce esigessero riparazione per la patita offesa, la quale non può venire lavata che col sangue o, per una antica legge albanese, detta *Lake-Dukacin*, da ciò che i rei dell'insulto diano fuoco di propria mano alle loro case.

Dopo la profanazione delle moschee di Riolo e Rus-mahaly, il vali di qui, chiamo allora Edip-pascià, ordinò che i cattolici di Riolo riconosciuti rei dell'offesa incendiassero le proprie case. Essi dovettero farlo, e, dopo aver appiccato il fuoco a diciassette case, lasciarono il paese per fuggire a sicura morte da parte dei maomettani. Le cose erano a tale punto quando sopraggiunse inaspettata la nuova profanazione della moschea di Mjeto. Il nuovo vali di Scutari, Kiazim-pascià, destituì subito il *kaimakan* di Mjato, Diarbecir, un miridita e cattolico, promettendo ai musulmani la punizione dei colpevoli. L'elemento musulmano di qui non si teone pago della promessa del governatore, ed in breve tutta l'Albania meridionale fu in armi, chiedendo che i colpevoli venissero condannati coll'antica legge di *Leke-Dukacin* e per giunta impalati.

Il vali, temporeggiando, chiese istruzioni a Costantinopoli, e, mentre credevasi sicura la loro condanna, si seppe che per intromissione della diplomazia di una grande Potenza i colpevoli vennero lasciati fuggire.

Quando seppero ciò, gli armanti musulmani, sotto il comando di Mula-Zela di Ipek, la cui potenza nell'Albania meridionale è pari a quella del sultano, si sollevarono in armi, e ben presto non meno di 12,000 individui risoluti mandarono messi ai cafi, dicendo che se non si incendiavano tutte le case dei cattolici di Mjeto essi si sarebbero incaricati della bisogna, e alla minima opposizione del governatore avrebbero marciato su Scutari.

Diciotto battaglioni di soldati turchi mandati in tutta fretta da Skopija, Prizrend, Kossovo paralizzarono l'insurrezione che rapidamente si diffondeva prendendo terreno, e, più che temere delle truppe regolari, valse la promessa d'un speciale delegato del sultano, il quale assicurò Mula-Zela che i colpevoli sarebbero stati severati e che l'elemento turco avrebbe avuta intera soddisfazione. Così ebbe fine la cosa, ma lo bande armante non deporranno le armi finchè Mjeto, abitato maggiormente da cattolici, non sarà in cenere.

***

Dopo gli avvenimenti di Riolo e Scutari, questo console austro-ungarico Hickel venne richiamato, dopo 18 anni ch'era qui, perchè pubblicamente accusato d'essere l'istigatore della profanazione delle moschee.

Egli e l'arcivescovo cattolico Pasquale Gerini, che è nativo della Dalmazia, e il vescovo Marconi, residente a Pulta, col concorso di un forte nerbo di gesuiti, fanno una propaganda politica austriaca aperta e pericolosa per la pace di questa provincia. Tradotto il Hickel, venne al suo posto da Skopija il barone Ipen, chiamato dagli slavi meridionali il maestro politico del ministro Kallay, un diplomatico scaltro e furbo, il quale si è prefisso l'intento di conquistare all'Austria, per ora moralmente, l'Albania.

Il signor Ipen fu, non è molto, a Riolo visitare le case abbruciate, ove arringò sulla pubblica piazza una grande massa di miriditi cattolici, dicendo loro: « Io prometto formalmente che il Governo turco dovrà al più presto ricostruire a proprie spese le vostre case, non solo; ma prometto ancora che ai cattolici di Mjeto non sarà abbruciata alcuna casa, essendo il torto dalla parte dei turchi, i quali pei primi recarono insulto alla croce nel cimitero cattolico. » Ipen fu pure tosto fra i malfattori e si dice qui pubblicamente ch'egli s'abbia espresso con alcuni capi in questo modo: « Guardatevi dal Montenegro e dai serbi. Non passerà molto tempo che l'Austria verrà in vostro aiuto. Fino allora mostratevi fedeli al sultano e fidate in noi. »

Nel mentre il barone Ipen continua la sua propaganda, coadiuvato da abili agenti, fra i miriditi e i malfattori, l'arcivescovo Gerini rinnova le ostilità più manifeste contro la locale scuola italiana, la quale è una spina negli occhi ai gesuiti di qui e un inceppamento ai loro piani.

L'arcivescovo, non è molto, spinse il suo odio contro la scuola italiana fino al punto di minacciare dall'altare la scomunica a coloro che manderanno i loro figli in quella scuola ch'egli chiama eretica.

Ciononostante, quanto v'ha di meglio qui e noi dimoriamo fra i cristiani, senza distinzione di confessione, accorre a detta scuola. Quest'anno il numero degli scolari è molto superiore a quello dello scorso anno.

Ora qui si combatte ad armi corte per affermare l'influenza austriaca su quella italiana, e il barone Ipen ad un influente albanese diceva: « Fino a tanto che esista l'Austria, l'Italia non avrà un palmo di terreno lungo il litorale albanese che va fino al confine greco. »

***

Gli avvenimenti albanesi attirano l'attenzione pure del vicino Montenegro, il quale non può rimanere indifferente di fronte ad avvenimenti in cui i suoi interessi sono in giuoco.

Noto per incidenza che un Comitato di capi armatoli fu in questi giorni a Cettigne, ove venne intrattenuto a lungo dal principe Nicolò.

Il Governo austriaco pensa di dar mano la pessima primavera alla costruzione della linea ferroviaria strategica che dalle Bocche di Cattaro si prolunghi fino a Spizza. Naturalmente a Cettigne si comprese subito che l'Austria tende circondare il Montenegro dalla parte di terra con un cerchio di ferro, perchè, marcè questa ferrovia, essa può in poche ore gettare sulla sponda sinistra della Bojana, presso Obot, forti truppe, che facilmente possono operare su Durazzo, minacciando la stessa Scutari.

A Costantinopoli, come a Cettigne, non dormono, e si preparano a prevenire gli avvenimenti. La progettata ferrovia da Bitolje a Durazzo verrà pure costruita l'anno venturo e se affermo che fra la Turchia e il Montenegro vi fu già uno scambio di vedute riguardo i piani dell'Austria in Albania, non faccio che ripetere una cosa positiva.

Mentre l'Europa è tutta intenta ad appianare la questione di Creta, non s'accorge che in Albania forse maturandosi ben più gravi fatti, il cui pericolo è forse ancora scongiurabile.

La vita che si vive

Protezione degli animali.

Ogni anno, quando vedo annunziata su pei giornali, come vedo adesso, una premiazione al teatro Carignano della Società protettrice degli animali ai benemeriti che resero servigi alla causa zoofilo-umanitaria, io, dico, sento accadere in me uno strano, stranissimo fenomeno psicologico. Io mi sento due, dico due, anime, e, quello che è ancora più meraviglioso, mi sento un cuore solo, unico ed intangibile, come Roma capitale.

Una di queste due anime mi sta seria, e quell'altra ride.

Perchè mai questo fenomeno? E quale delle due anime ha ragione?

Vediamo: Che cosa dice quella che sta seria?

Dice che è un bello spettacolo vedere il cuore umano commuoversi delle bestie, che noi uomini prepotenti ed egoisti abbiamo asservite per le nostre comodità, per i nostri gusti, e che noi uccidiamo allegramente con un elegante colpo di fucile, o che insidiamo con ogni arte più raffinata per imprigionarle, per soddisfare i nostri appetiti dello stomaco o del cervello.

Tutta questa brava gente che spende tanta parte del suo cuore, della sua attività, del suo patrimonio per organizzare, muovere e mantenere una lega per la protezione delle bestie, è degna della più alta ammirazione, dell'elogio incondizionato, della simpatia di quanti hanno cuore per amare, intelletto per comprendere, anima per sentire.

E tu, o uomo più animale delle bestie e più bestia degli animali, perchè perseveri il mistero sonnolito entenato, il quale non può reagire per l'inferiorità stessa in cui tu l'hai posto? E tu, sanguinaria mannaia, perchè stai il collo alla gallina che fino a pochi minuti prima hai mantenuta in istato di agiatezza e di felicità? Tu, crudele, l'hai disprimata bene allettata della vita per accelerla barbaramente poi; il tuo delitto premeditato è doppiamente malvagio.

E tu, cacciatore, che lasci nelle tiepide coltri la giovane moglie, da cui fuggi le inoffabili carezze per l'insano e crudele istinto stupido della caccia, per correre nelle umide paludi o sugli scogli aspri e fatali della montagna ad uccidere il timido beccaccino o l'innocente capriolo che non ti hanno mai nè offeso nè conosciuto; tu, dico, cacciatore, non sei forse un delinquente?

E non è egli giusto e santo che sorga una voce umana sgorgante da un cuore umano rivolgentesi da un'anima umana a dire a voi animale, a voi massaia, a voi cacciatore: fermate il braccio crudele, pensate che queste bestie, vostro bersaglio, sono come voi fatte di carne ed ossa! Non comprendete che imperversando contro di esse imperversate contro voi stessi?

Questo ed altro ancora dice la mia anima N. 1, quella che sta seria.

Che cosa dice la mia anima N. 2, quella che ride?

Dice: Nell'economia del mondo ogni essere, come ogni cosa, è utile al mondo stesso. Le bestie stesse ci insegnano che un essere vive alle spalle di un altro essere, che il pesce grande mangia il piccino, che il ragno insidia la mosca, che il serpente finge d'essere un ramo d'albero per accalappiare l'innocente tortorella, che, infine, ogni animale è dotato dalla natura di armi per conquistare e per difendersi, che, in una parola, la vita di tutti non è altro che una lotta.

Fin qui l'anima N. 2 non ride ancora.

Essa pensa poi — sempre senza ridere — che pel valore convenzionale dato alle cose di questo mondo prima ancora del più innocuo animaletto viene l'uomo più malvagio. A rigor di logica, adunque, prima di spendere un centesimo per un animale, si deve spendere milioni pel riscatto morale di tutti gli esseri umani che non sono giunti alla dignità umana. Così, fin che ci sarà un selvaggio da incivilire, un antropofago cui cambiare il palato, una schiava da redimere, e fin che ci sarà un misero da soccorrere non è umano, non è logico spendere tanti denari in premi per colui che ferma il braccio all'animale, alla mannaia, al cacciatore, che è quanto dire la tristezza, che però va punita per sè, la necessità, e il piacere.

Dove l'anima n. 2 comincia a ridere è nel vedere la fine gentildonna, socia della Società protettrice degli animali, tenere fra le catene il pappagallo, o tener in gabbia un uccellino, o martirizzare il cagnolino a forza di volerli proteggere, a forza di amarli. Ride ancora quando vede i visi e le socie versanti lagrime di commozione per un muto ricalcitrante, ingrassare i polli nella stia, mangiare il panicetto di fegato d'oca, ecu che fu inchiodata al suolo e ingozzata fino a crepare di indigestione perchè lugrassi.

Ride poi a crepapelle — ammesso che l'anima N. 2 abbia la pelle — quando vede queste tenere signore coperte di lana tolta agli agnelli, calzate e inguantate di pelle tolta ai capretti, vestite di pelliccie tolte magari ai gatti, adulabate, è la parola, di penne colte barbaramente agli struzzi, alle rondini.

Non è forse vero? Andate al Carignano alla premiazione della Società ai benemeriti ecc., ecc., e vedrete con i vostri occhi l'esibizione, discinte, socî e socie calzati mani e piedi di pelle, vestiti di lana e magari con tanto di pelliccia.

Dunque quale delle due anime di mia proprietà ha ragione? Quella che sta seria o quella che ride?

***

Sapete ora qual è quella persona che la Società protettrice degli animali dovrebbe prendere in considerazione e coprire del suo manto protettore?

Il Municipio di Milano.

Sono perchè Gerolamo Recetta è inscritto nei ruoli di ricchezza mobile della città di Milano quale contribuente per i proventi che riceve dalla vendita delle sue commedie.

Ma il Municipio ha trovato di tassarlo anche per proprio conto, e sapete in qual categoria l'ha messo? In quella dei bottegai. La cedola annuale dell'esattore porta infatti la seguente intestazione:

Comune di Milano
Tassa sugli esercizi e sulle ricondite per l'anno 1897.
Recetta Girolamo, scrittore, lire 45.

La produzione dei drammi e delle commedie equivale, così, per il Municipio di Milano, all'esercizio di una rivendita di sali e tabacchi!

***

La penultima.

Siamo alle corse dei cavalli.

Il marchesino Cicisbei, alto un palmo e sciatto come un lupino conversa con una *cocotte* dalle forme giunoniche. In quel mentre egli vede da lungi sua moglie.

— Mio Dio! — esclama — mia moglie! Se mi vede!! Aprite il parasole, proteggetemi dai suoi sguardi di fuoco.

— E' mio dovere, marchesino: io appartengo alla Società protettrice degli animali....

***

L'ultima.

Tapinetti si è sempre preso della bestia e una insalata di pugni, schiaffi e graffi dalla dolce consorte.

Per rimediare a questo stato di cose molto bestiale si fa iscrivere « socio della Zoofila; come tale ha l'obbligo di proteggere le bestie e di chiedere il soccorso della forza pubblica.

— Adesso moglicttina cara dammi pur della bestia, no sono contento, ma non mi puoi più maltrattare, se no chiamo i carabinieri. Ecco qui c'avola la macchiavellica alla moglie.

— Ah così? te! (un pugno) questo è pel l'uomo; te! (un calcio) questo è pel marito; te! (un graffio) e questo pel socio della Zoofila!

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: fo-dio.
Per oggi (M. I. O.):
Il *primo* è consumato ed è labile
Si trova l'*altro* in ogni cascinale
Vita chi protegge il *tutto* e non fa male.

DALLE CITTÀ ITALIANE

La morte d'uno dei baroni Sgadari.

PALERMO, 10. — Ieri sera il barone Pierantonio Sgadari, implicato nel processo Quaglinna, da due anni latitante, entrato furtivo a casa in carrozza, improvvisamente morì.

Il romanzo di due sposi.

Matrimonio in carcere.

Abbiamo da Napoli, 9:

Vincenzo Riggio, di ventotto anni, da Palermo, arruolatosi quattro anni addietro nell'arma dei carabinieri, ascese in breve tempo al grado di brigadiere, e la sua carriera sarebbe stata ancora più rapida se non gli fosse accaduto di innamorarsi a Roccamonfina di una simpatica ed avvenente ragazza appartenente a una delle prime famiglie di quel Comune.

Il giovane siciliano conobbe in paese la giovanetta Carolina Trucco, di sedici anni, e non tardò ad amarla. La Trucco, da parte sua, non restò indifferente all'amore del brigadiere e anche lei finì per amarlo come si può amare a sedici anni.

A quanto pare, la famiglia Trucco ignorava tutto, e i due innamorati, non potendo vedersi spesso, si scrivevano delle interminabili lettere.

Ma quest'idillio durò poco, perchè il biondo carabiniere riuscì a sedurre la giovanetta, e i genitori non tardarono a sapere tutta la triste verità.

Il padre di Carolina impose al Riggio di sposare la ragazza; ma al carabiniere ciò non parve sufficiente, dopo di aver temporeggiato, finì per rifiutarsi recisamente.

La famiglia della sedotta aperse querela contro di lui, presentando al pretore un paio di lettere del carabiniere, dalle quali risultava chiaro il reato che egli aveva commesso.

Intanto i superiori del Riggio, venuti a sapere il fatto, lo trasferirono ad Ariano di Puglia.

A Roccamonfina però il procedimento penale andava avanti e, accertata la colpa del brigadiere, il Comando superiore dell'arma espulse dal corpo il Riggio, che da Ariano di Puglia se ne andò difilato a Palermo presso la famiglia sua.

Non vi potè però stare a lungo, poichè il giorno seguente a quello dell'arrivo gli giunse il mandato di comparizione del pretore di Roccamonfina. Dovè quindi rifare le valigie e partire.

Il 28 luglio di quest'anno si presentò al pretore.

Condotto l'interrogatorio a termine a un punto controverso, il magistrato sentì il bisogno di un confronto dell'accusato con la giovinetta, la quale trovavasi già negli uffici della Pretura.

Il confronto riguardava circostanze consacrate nelle famose lettere che il pretore leggeva per smentire il brigadiere, il quale arrivò a voler attribuire tutta la colpa dei fatti avvenuti alla povera Carolina.

Costei si difendeva assai validamente, e tratto tratto metteva a posto il suo seduttore, che ogni momento si scherniva dalle accuse.

A un certo punto, però, il dibattito s'avvelenò, e mentre il pretore tentava di calmare gli animi, Carolina Trucco, cavata da una saccoccia dell'abito una piccola rivoltella, sparò tre colpi a bruciapelo contro il Riggio, ferendolo gravemente al collo ed alla testa. Nessuno dei colpi andò perduto.

La scena che ne seguì non si descrive. Il povero pretore potè appena gridare al soccorso. A due carabinieri, accorsi alle grida, Carolina Trucco, consegnando la rivoltella, disse:

— Arrestatemi; mi son fatta giustizia!

Il ferito, ricevuti i primi soccorsi, fu affidato ai carabinieri Costantini Domenico e Massimiliano Merlo, che lo trasportarono dal paese a Napoli, nell'Ospedale dei Pellegrini, dove fu ricoverato.

Dopo circa venti giorni di cura, il Riggio riuscì a guarire. La Trucco intanto, denunziata all'Autorità giudiziaria, fu sottoposta a procedimento penale, dovendo rispondere di tentato omicidio. Il processo fu assegnato alla Corte d'Assise di Caserta.

Durante il processo, l'amore, che per una causa d'onore si era sentito in modo implacabile, subiva una fase nuova, poichè, sia per l'indole buona di lei o dell'ex-brigadiere, sia per l'avvicinamento delle due famiglie, ottenuto merce i buoni uffici di amici e di parenti, Vincenzo Riggio, circa un mese addietro, si recava nel carcere di Cassino, dovera rinchiusa Carolina Trucco, e colà, previsti le Autorità e la famiglie, il curato del penitenziario li univa religiosamente in matrimonio.

Quattro giorni addietro, alle Assise di Caserta, Carolina Trucco e Vincenzo Riggio sono stati dalla Giuria restituiti all'affetto della famiglia.

Le due bimbe trovate morte a Parabiago.

Abbiamo da Gallarate, 9:

Ecco i particolari della lugubre scoperta (Vedi *Stampa*, N. 310) fatta a Parabiago.

Cantoreggi Elisa maritata Rovaris, di Parabiago, d'anni 22, aveva due bambine gemelle di mesi 17, che crescevano come due amorini. La madre l'altro giorno era tutta intenta alle proprie faccende domestiche, quando le due bambine, uscite inosservate di casa, si recarono a trastullarsi tra di loro. Cinque minuti dopo la madre, accortasi dell'assenza delle sue bambine, che adorava perdutamente, se ne volò in cerca. Credendo che fossero andate in casa di qualche vicino, la povera donna corse e domandò a tutti, ma sempre inutilmente.

Disperata, chiamò il marito, che in quel momento dormiva, dovendo fare servizio notturno in uno stabilimento di tessitura.

I poveri coniugi, col cuore trambasciato, insieme ad altre persone del paese si diedero alla ricerca delle piccine gemelle attraverso alle campagne. Le indagini durarono fino al giorno appresso, ma sempre inutilmente.

Allora un terribile sospetto s'impossessò di quei poveri genitori, il sospetto che qualche malnato le avessero loro rubate.

Già in questo senso avevano fatta la loro denuncia, quando due contadini portarono la notizia che le due povere piccine erano state da essi rinvenute morte in una cava di ghiaia, a 100 metri dalla casa dei Rovaris.

È più facile immaginarsi che descrivere la straziantissima scena che avvenne quando gli sciagurati genitori videro le loro bambine.

Il medico dottor Binda riscontrò che le due povere bambine dovevano essere morte da ventiquattro ore per asfissia. Sul corpo di esse riscontrò alcune leggerissime abrasioni, ciò che dimostra che le due piccine, colà recatesi per giuocare, siano ivi cadute, senza poter uscire per l'altezza del cave.

L'ora tarda, la fitta nebbia avranno certo impedito di udire le loro grida di soccorso, i loro pianti.

Esimile, le due orecchinelle si saranno accoccolate per passare la notte, ma il freddo le ha uccise.

Il fatto ricordasimile ha destato in Parabiago e paesi vicini grande commiserazione.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ASTI.

10 dicembre, (Cons). — **Consiglio comunale.** — Sono presenti 25 consiglieri. Presiede il sindaco comm. Ottore Garbiglia.

Si rinvia alla Commissione del bilancio per ulteriori studi alcune proposte.

Poscia riferisce il consigliere *Ligonzoli* sull'ampliamento di alcuni chiavi a Porta San Rocco, domandata da un contribuente, accogliendo la domanda.

La conclusioni della Commissione furono approvate dopo lunga discussione.

La seduta è tolta poco dopo le ore 18.

CUNEO

10 dicembre. — **Assegnato in un canale.** — Ieri, nella regione Prestiere, in val Lerda (Demonte), di anni 18, verso le 8,30, attraversava, sopra una stretta passerella, un profondo canale, in cui scorre l'acqua in abbondanza. Colto, proprio in quell'istante, da un accesso di epilessia, cui andava soggetto, il povero attraversava sul canale e, non soccorso prontamente, miseramente vi affogava.

FOSSANO.

10 dicembre, (Sr.) — **Consiglio comunale.** — Il nostro Consiglio tenne ieri un importante seduta alla quale assistevano quasi tutti i consiglieri. Dopo animata discussione venne approvato un ordine del giorno all'unanimità meno uno, proposto dal relatore della Commissione del bilancio, avv. cav. Sacerdote, nel quale si prende atto di contrarre un mutuo di L. 500,000 per costruire la strada di Bene su progetto Vacchieri, di introdurre l'acqua potabile e di salvare in gran parte il terreno sul torrente Mellea; di autorizzare per ora la Giunta d'iscrivere il relativo stanziamento in bilancio; di iniziare e condurre a termine le pratiche per la costituzione del Consorzio fra i Comuni che possono avere interesse alla costruzione della via Fossano-Bene e di nominare le facilitative per una conferenza d'accordo potabile coll'obbligo poi di convocare il consiglio Comunale per ogni definitiva deliberazione che potesse in qualsiasi modo riguardare il nostro bilancio.

L'aggressore del giudice Casalegno arrestato e riconosciuto.

Un altro arresto per equivoco a Milano.

Lux ci telegrafa da Vercelli, 10, ore 21,45:

Facendo seguito al mio telegramma di stamane, col quale vi annunziavo l'arresto di certo Boccalaro Antonio, quale sospetto autore della grassazione contro l'avvocato Casalegno, posso ora confermarvi che il Boccalaro arrestato a Santhià mentre proveniva da Livorno è proprio l'autore del misfatto di cui da due giorni si occupa tutta la stampa piemontese e lombarda.

Egli fu messo stamattina a confronto coll'avv. Casalegno, il quale al vederlo disse di riconoscerlo per l'individuo che l'aggredì.

Indosso gli furono trovati biglietti di Banca piegati in tre come soleva il Casalegno per farli entrare nel portafogli; gli furono pure riscontrate contusioni alle ginocchia e ad una gamba, riportate senza dubbio nella fiera colluttazione avvenuta.

Esso è nativo di Carteolone: da un anno è liberato dalla reclusione, ove vi era rimasto cinque anni per omicidio ed è sorvegliato dalla pubblica sicurezza con speciale sorveglianza.

Tutta la narrazione fatta dal *Corriere della Sera* circa un arresto fatto a Milano è inesatta e si tratta di un equivoco preso dalla Polizia di colà che, nell'allannosa ricerca del colpevole, fu tratta in inganno da apparenze di colpa.

***

Ci telegrafano da Milano, 10, ore 16,45:

Il *Corriere della Sera* annunzia che è stato arrestato l'aggressore del giudice Casalegno in ferrovia. Si sarebbero riusciti a tale arresto mediante lo spoglio e la verifica dei biglietti di circolazione adoperati fra Torino e Milano i giorni 8 e 9 corr.

L'arrestato è un certo Savant-Ross Domenico, operaio nelle officine della Mediterranea. Nell'interrogatorio subito egli si contraddisse di più in peggiorazione operata nella sua abitazione ha aggravato gli indizi a suo carico. Gli si rinvennero due fazzoletti sporchi di sangue.

Il Savant-Ross sarà trasportato a Vercelli per i necessari confronti.

(Il nostro telegramma da Vercelli, come si è visto, smentisce questa notizia, dovuta ad un equivoco preso dalla Polizia di Milano. — *N. d. R.*).

Una rivolta di zingari contro i carabinieri a Saluggia.

Un morto e due feriti.

Ci telegrafano da Vercelli, 10, ore 21,40:

Alle ore 17 di ieri una comitiva di sette od otto individui, zingari girovaghi, stava attendata nel territorio di Saluggia. I carabinieri della stazione di Livorno vollero, per prescritte disposizioni, perquisire uno della comitiva. Gli altri compagni vollero opporsi; nacque così una colluttazione. Gli zingari fecero uso delle armi contro i carabinieri, e ne ferirono uno. Allora i carabinieri spararono a loro volta ed estrasse uno dei rivoltoni, certo Ortana; un altro rimase gravemente ferito.

Stamane, col diretto delle 21,42, partirono alla volta di Saluggia il giudice istruttore Nasi, il tenente dei carabinieri e cinque militi.

REATI E PENE

I fasti del barabbismo a Torino

L'assassinio del Ponte in pietra.

(Corte d'Assise di Torino).

L'udienza pomeridiana del 10.

All'udienza pomeridiana arriva il professore Lombroso, ma siccome le Parti avevano rinunziato alla sua audizione, così il professore è libero di andarsene pei fatti suoi.

Si riconoscono le deposizioni testimoniali.

Rubino Alfredo fu Giacomo, d'anni 19, studente di terza anno liceo, nativo di Spezia. Conobbe il Lazzaro Ubertan a Spezia; ne dice bene.

De Nonno Adele fu Costantino, d'anni 41, nata a Genova, cameriera in *Osteria del bersagliere*, depone: « La sera nella quale fu ucciso il Lazzaro vennero nella sua cantina due giovani un po' ubbriachi, che cantavano; uno fra essi era il Ferrero; ordinarono un litro di vino. »

Broglietti Anna fu Michele, d'anni 31, nata a Torino, sarta.

Depone: « Io ritornava la sera del doloroso fatto a casa dal lavoro; lo scorto una massa a cadere e nello stesso tempo un individuo che correva di allontanarsi. Un furiere si accostò al caduto, e poscia inseguì l'individuo che fuggiva. Io, credendo che si trattasse di una persona ubriaca, mi arrestai, e vidi il furiere che arrestava l'individuo. Questi tutto nel fiume sottostante un coltello. Io sentii il furiere che diceva: « Che ho fatto? » E l'altro rispondeva: « Io non ho fatto niente. »

Muglia Antonio fu Giovanni, d'anni 17, fornista, nato e residente in Torino. — Si trovava in quella sera sul ponte, scorse due individui che cantavano. Udì il povero Lazzaro che disse al furiere: « quel borghese mi ha dato un colpo ». Il furiere prese la corsa e arrestò il borghese. Il furiere gli disse di rimanere accanto al cadavere, il quale non disse più una parola. L'assassino commise il fatto a sangue freddo. Nel fuggire il Ferrero fece due salti, e andò quindi a passo regolare.

Guccielmo Giuseppe di Pietro, d'anni 16, nato a Canelli, residente in Torino, fonditore. E' il compagno del Ferrero in quella fatale sera. Depone:

« Nel giorno dell'uccisione del Lazzaro, il Ferrero venne a prendermi alla fonderia Battaglio, verso le 9 1/2. Mi disse che mi faceva pagare dal padrone e che poi saremmo andati a zonzo. Il padrone mi diede due lire sole, perchè credeva che sarei andato a gozzovigliare col Ferrero. Andammo in una cantina, dove eseguo pagò la sua parte; poscia andammo dal parrucchiere. Quindi il Ferrero mi mandò di nuovo dal padrone a prendere il resto, cioè 7 lire. Andammo a giuocare alle bocce, dove bevemmo due litri; successivamente bevemmo altro mezzo litro, e dopo andammo alla *Cantina del Bersagliere*, dove bevemmo di nuovo. Quando uscimmo dalla *Cantina del Bersagliere* il Ferrero mi disse che le mani gli bruciavano.

« Uscendo dalla cantina andavamo verso la piazza Vittorio Emanuele I; in quell'istante passò un militare e vidi il Ferrero dargli una coltellata. Il militare passava in fretta e non si aveva neppure guardati. Il Ferrero tentò di andarsene, ma venne fermato dal furiere. »

Battaglia Carlo, fu Giuseppe, d'anni 47, nato a Carmagnola, residente in Torino. E' il padrone dello stabilimento dove lavorava il Ferrero.

Depone che il Ferrero era un operaio abbastanza capace, ma non aveva voglia di lavorare. « Io le mandai via perchè, avendo ricevuta una piccola osservazione, sembrava che mi volesse percuotere. Si accorse che il Gozzellino subiva l'influenza del Ferrero. Io non volli dare al Gozzellino le lire due perchè fuori v'era il Ferrero, poi gli diedi le residue 7,20, ma mentre gliele diedi dissi: — Bada che oggi farai una cattiva giornata. »

Ferrero Francesco fu Giovanni, d'anni 24, nato a Chivasso, depone: « Mi trovai sulla piazza Gran Madre di Dio, vidi il fatto e accompagnai il ferito all'ospedale. »

Gallizio Carlo fu Battista, d'anni 21, manovale, depone su particolari insignificanti. Dice che quando non beveva, il Ferrero era tranquillo, ma se beveva perdeva la testa.

Bruno Domenico fu Nicola, d'anni 43, nato a Racconigi, vicebrigadiere delle guardie, depone che si trovava fermo sulla piazza della Gran Madre di Dio: sentì il Gozzellino e il Ferrero che cantavano. Quand'ecco, poco dopo, arrivò un borghese che indicò il Ferrero quale autore di un ferimento a danno del caporale.

« Il furiere che aveva arrestato il Ferrero ne lo consegnò; io lo interrogai, ed il Ferrero disse che il furiere era matto nell'accusarlo. Tanto il Ferrero quanto il Gozzellino non erano ubbriachi in quella sera. »

Leone Bernardo di Giovanni, d'anni 20, nato e residente in Torino, latticinaiolo.

Questo teste depone sulle circostanze del ferimento compiuto da quel vero Miletto a danno dell'imputato. Il Miletto minacciò l'imputato anche quando uscì dal Tribunale.

Schneider Edoardo, d'anni 41, nato a Como, direttore della fabbrica De Lapierre.

Depone sulla qualità morali dell'imputato. Nel poco tempo che lavorò nella fonderia fece sempre il suo dovere. Il Ferrero aveva abitudine di bere.

Sartirano dott. Tirsio, d'anni 38, medico all'Ospedale San Giovanni. – Ebbe in cura il Ferrero. La malattia durò nove mesi.

Le perizie.

Il dottore *Marro* narra che ha esaminato l'imputato, e che ha constatato un tentativo di simulazione.

« Un'altra simulazione la abbiamo ravvisata nel tentativo di far credere di essere soggetto ad allucinazioni. Noi crediamo di ritenere che egli abbia voluto evidentemente simulare la pazzia.

« In Sardegna, dove si recò come guardia di finanza, prese il vizio di bere, ma in questa stessa abitudine non possiamo riconoscere l'effetto di una disposizione morbosa, ma piuttosto è una disposizione viziosa.

« Abbiamo constatato un leggiero tremore nell'individuo, prodotto forse dall'alcool o dall'ansia del suo dibattimento.

« Quanto all'ubbriachezza, ammettiamo fosse in quel giorno alquanto eccitato, ma respingiamo assolutamente l'ipotesi che questa ubbriachezza sia stata la causale del fatto. » Concludo che è del tutto responsabile.

Dottor Rivalta: « Mi associo pienamente alle ragioni del professor Marro. »

Avv. Gioanni: « So dal padre che quando Ferrero tornò dalla Sardegna a Torino gli insorse un accesso nervoso. Domando ai periti se ciò può aver un'importanza e se tal accesso nervoso può esser vero. »

Dottor Rivalta nega qualsiasi epilessia: « Siamo innanzi nell'altro che ad un simulatore. »

Sono le ore 17 e l'udienza è tolta.

Il processo Beretta.

(Da un nostro redattore straordinario).

Vercelli, 10 dicembre.

Stamane venne continuato l'interrogatorio delle parti lese.

Bottacchi cav. Giuseppe, è presidente dell'Istituto musicale litrea; il quale subì un danno di 3957 61 in tante mensuarie. Assistette alla verifica di cassa che condusse alla scoperta dell'ammanco, e conferma i particolari già narrati ieri dal sindaco. Aveva anche piena fiducia nell'onestà dell'esattore, ed a domanda dice di supporre che l'imputato non abbia teso ingiusto coi denari mancanti, ma che invece li abbia realmente sciupati nei giuochi di borsa.

Bellati comm. Attilio, è presidente dell'Ortofonotrofio Domiziani. Ha firmato sempre i verbali delle verifiche bimestrali di cassa, e ciò perchè erano controfirmati dal ragioniere-capo municipale; lui però personalmente non fece mai verifiche, poichè credeva che questo compito spettasse agli amministratori del Comune, i cui impiegati avevano anche la gestione contabile del pio Istituto.

Turella avv. Rafaele, è presidente del Patronato pei liberati dal carcere, il quale ha avuto un danno di L. 820 62. Non ha null'altro da aggiungere.

Gentilli prof. cav. Francesco, è presidente della Società pel Tiro a segno. Questa Società doveva avere nella Cassa della Tesoreria L. 714 41, che non furono più trovate.

Avv. Bozino: « Nella Cassa furono però trovate oltre 21 mila lire in numerario. Come si può accertare che questo denaro appartenga piuttosto a questo che a quello degli Istituti che si dicono danneggiati? »

Teste: « Una questione questa ancora da decidere nei nostri rapporti col Municipio, poichè non è ancora finanziario che le 21 e 22 mila lire trovate spettino più al Comune che agli altri Enti. »

Viene chiuso l'avv. comm. Ernesto Andreoni, sopraintendente dell'Istituto Bellini; ma l'avv. *Berino* si oppone alla sua audizione, contestandogli la qualità di rappresentante giuridico dell'Istituto, che spetta soltanto al Municipio. Solleva in proposito un incidente, che la Corte respinge in senso contrario alle istanze della difesa.

L'avv. Bozino però ne solleva subito un secondo, instando perchè tanto l'Andreoni che le altre parti lese siano udite senza vincolo di giuramento; ma anche questo incidente viene risolto in senso contrario, avendo la Corte riconosciuto in essi la qualità di denunziante e non di querelanti.

Si incomincia quindi l'interrogatorio dell'avvocato *Andreoni*, il quale dà lunghe spiegazioni sul meccanismo finanziario dell'Istituto. Anche lui non assistette mai a verifiche di cassa, che venivano fatte dagli amministratori del Comune.

Ad istanza della Difesa viene richiamato l'ex-sindaco dottor Farè, il quale narra che nella cassa municipale furono rinvenuti tanti bollettini del lotto per l'importo di L. 508, giuocati dal Beretta nella settimana che precedette la scoperta dell'ammanco.

Bersagliani don Carlo è presidente dell'Opera pia scrofolosi, ma non dice nulla di nuovo.

Massino ing. Pietro è presidente della fabbrica laterizi di San Genisio, ma non assistette mai a verifiche. Essendo stato per un anno e mezzo E. di sindaco, ebbe anche lui la chiave della cassetta dei titoli in deposito, ma in tutto quel tempo egli mai la consegnò al tesoriere.

Con questo interrogatorio ha termine l'udienza antimeridiana.

Nel pomeriggio si incomincia l'audizione dei testi, incominciando dal signor *Stefanoni Enrico*, ragioniere-capo municipale. Ogni mese controllava il numerario della Cassa, ma non verificava i titoli di deposito, perchè questa facoltà spettava al sindaco, non a lui. Narra che la scoperta avvenne in seguito alle annotazioni contabili fatte sopra un nuovo registro, inaugurato dall'Ufficio di ragioneria poco tempo prima della scoperta dell'ammanco. Aggiunge che nelle verifiche non venivano controllate le somme dei libretti della Cassa di risparmio: le cifre venivano semplicemente registrate sull'asserzione del tesoriere.

Gandolfo Giovanni. Conosce il Beretta fin da ragazzo. Nel 1891 il Beretta gli raccomandò suo figlio, il quale si doveva recare a Torino per continuare gli studi. Egli ne prese cura a titolo d'amicizia. Un giorno poi il Beretta, trovandosi in una compagnia a Torino, lo pregò di indicargli un agente di cambio onesto a cui potesse affidare l'incarico di fare operazioni di Borsa per conto di una Società di capitalisti nuovaresi di cui egli faceva parte. Egli lo consigliò dai signori Zenoni e Levi, ma non assistette al loro abboccamento. E stato poi pregato di prestare il suo nome alle operazioni di Borsa, in nome della sedicente Società, e fui accondiscese unicamente perchè aveva un'illimitata fiducia nel Beretta.

Del resto non si è mai interessato a quelle operazioni; il più delle volte anzi le ordinazioni del Beretta egli le mandava al Banco senza nemmeno leggerle. Il teste si commuove poi nel narrare come dopo il disastro la famiglia Beretta sia stata ridotta agli estremi della miseria e conduca una vita di privazioni. Anche l'imputato si commuove.

Pavesi Silvio, compercantario della Ditta bancaria Parisi e Massara, riferisce sui rapporti che il Beretta ebbe con il Banco.

Mediavilla Agata, come commissionaria tra Novara e Torino, portava i biglietti di ordinazione per le operazioni di Borsa. Questi biglietti, scritti in lapis dal Beretta, erano indirizzati al signor Gandolfo. Ne lesse alcuni e trovò scritto: *Pubblicate comprate il Ippodromo Ugandese*, come è noto, era la Rendita). Nei primi tempi portò questi biglietti al signor Gandolfo, ma poi in seguito li portava direttamente ai fratelli Levi e Zenoni. Qualche volta fece anche delle giuocate al lotto per conto del Beretta.

Conte notaio Giuseppe riferisce su circostanze di poco rilievo.

Adami Alessio è il capo dei pompieri di Novara: sentì qualche volta il Beretta a contare il denaro della cassa. Si ricorda di aver veduto qualche volta la sua cassetta dei depositi aperta senza che ci fosse il sindaco.

L'imputato spiega che chi poté avvenire due o tre anni fa, in seguito del taglio dei coupons delle cedole. Questa operazione veniva fatta da lui e dal ragioniere Stefanoni, delegato dal sindaco, il quale non vi assisteva.

Zenoni Alfonso, agente di cambio a Torino, riferisce sui rapporti che ebbe col Beretta e coll'intermediario signor Gandolfo, deponendo circostanze già note.

Patrizio Riccardo, agente della succursale novarese della Cassa di risparmio di Milano, riconosce i fatti fatti sui libretti.

Rocca Giuseppe, ragioniere municipale. E colui che ha scoperto le fila dei passivi finanziari dell'esattoria, e conferma la narrazione già fatta al riguardo dal sindaco Farè.

Comoletti Giovanni, ex-cassiere della Cassa di risparmio, riconosce anche lui i falsi dei libretti. Null'altro sa.

Bentivegna avv. Carlo. Fu amministratore del Beretta; soltanto da un anno, per circostanze speciali, incominciò ad avere qualche vago sospetto sull'onestà dell'ex-tesoriere.

Con questo teste sono esaurite le testimonianze; domani sera probabilmente si avrà la sentenza.

Arti e Scienze

Famiglia disgraziata

Il signor Luigi Massaero con questa sua *Famiglia disgraziata*, che la Compagnia Ferravilla ha rappresentato iersera all'Alfieri, ci presenta uno di quei tanti drammi che formano pur troppo il substrato di quest'epoca di corruzione e di degenerazione sociale, e ce lo presenta con ingredienti alquanto romantici, senza però essere invero simili, e con un ottimo tratteggio di personaggi e di ambiente.

Brevemente: Si tratta di un giovane, Carlo Rieti, che si invaghisce di una certa Alice, canzonettista, e la fa sua moglie; la cattiva educazione del cuore e dei costumi dell'ex-canzonettista conduce la famiglia in rovina, al punto che per soddisfare l'alcoolismo od i capricci di bassa lega della madre ed i vizi propri, scandalosa dal marito, Alice si dà nelle braccia di un vecchio peccatore ricco, che la conobbe quando ella cantava ancora pei caffè-concerto.

Da questo vecchio Alice ha una figliuola, Lauretta.

Il vecchio muore e Alice ricade nella miseria, che stavolta è veramente squallida. Lauretta segue la professione, non già le orme, della madre, e fa la canzonettista, e Alice ha per amante un tristo, Felix Taccagni, buffo da caffè a spasso, anima bassa di ricattatore e di *affaire*.

Carlo Rieti, da parte sua, si mi con una povera donna, Maria, figlia del marciapiede, che diventa la sua compagna fedele, affettuosa, la madre tenera e saggia di Ernesto.

Rieti arricchisce e si fa stimare tanto, che gli viene offerta la candidatura a deputato, che però egli rifiuta.

Ernesto e Lauretta si amano; sono buoni entrambi. Alice, in mezzo alla corruzione dell'ambiente, serba per sua figlia un bruno di cuore buono ed onesto e lotta contro la madre ma e contro il suo diavolo per conservare l'onestà di Lauretta. Ernesto, circolato buono dall'affetto della madre, che nell'amore di lui si rellme, vuole ostentatamente far di Lauretta la propria moglie. Ma l'unione, che è vagheggiata dal Taccagni, ripugna al Rieti e alla sua vera moglie Alice, che solo per questo, dopo vent'anni, rimette piede nella casa maritale, ascendone però subito appena ottenuto dal marito la salvezza della figlia.

Questa la tela del dramma sociale, tela che, anche pel modo col quale è condotta e dipinta, non manca di effetti, specialmente per un teatro popolare.

La tesi non è nuova, ma svolta con semplicità; i tipi sono vecchi, ma si muovono bene; l'ambiente è conosciuto, ma è trattato con mano felice.

La signora Ivon scelse questa commedia pel suo spettacolo d'onore, e fece bene, perchè in essa vi rappresentò il personaggio di Alice, che ne sostenne veram

La serata della Sanrex ebbe luogo ieri sera al Ballo con un concorso straordinario di pubblico.

La brava e simpatica artista si presentò nella *Perichole*, di Offenbach, ottenendo un completo successo d'applausi per la sua corre o la sua eleganza.

Venne secondata per bene dall'Accossi, dal Bertini, dal Rizzoli, ecc.

Dopo il primo atto dell'operetta cantò una canzonetta in dialetto piemontese, con musica del maestro C. Bellone, intitolata: *A finca nen!*, che dovette ripetere.

Tre servi di scena la recarono tre magnifiche ceste di fiori, dono di ammiratori.

Decimo concerto orchestrale. — Ricordiamo che domenica avrà luogo al teatro Vittorio il decimo concerto orchestrale con un programma attraentissimo. Vi si eseguirà musica di Beethoven, Cherubini, Cowen, Mancinelli e Wagner, classica e romantica, antica e moderna, italiana e straniera. Tre pezzi sono nuovi affatto per Torino.

Crediamo opportuno di avvertire che il prezzo del biglietto in reso identico tanto per la seconda galleria che per la platea: così con una sola lira ciascuno potrà collocarsi dove meglio crede e si evita l'inconveniente che, mentre in una parte del teatro il pubblico è stipato e si trova a disagio, in un'altra parte vi sia ancora molto spazio libero. Niente è innovato quanto al resto. Quindi l'accesso alle sedie ed alle poltrone di platea, per evitare disturbi e confusione, avrà luogo non dalla porta principale d'ingresso, ma dal corridoio laterale della partenza numero 15, e sarà sospeso durante l'esecuzione dei singoli pezzi.

La prova generale, a cui hanno accesso i soci della Società di concerti, è fissata per stasera, alle ore 21 precise.

Medaglie d'oro ad allievi dell'Istituto tecnico. — La Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico Germano Sommeiller ha conferito le quattro medaglie d'oro della Camera di commercio per l'anno scolastico 1896-97 ai signori:

Visconti Ennio Quirino, licenziato dalla Sezione industriale;

Roberto Umberto, licenziato dalla Sezione fisico-matematica;

Lebolo Pietro, licenziato dalla Sezione di commercio e ragioneria;

Segre Margherita, licenziata dalla Scuola tecnica e pratica di commercio.

Il conferimento delle medaglie ai Visconti venne deliberato con singolare menzione d'elogio per aver esso ripportato anche il premio di primo grado e il massimo dei punti che da molti anni siansi dati ai allievi dell'Istituto.

Regia Università degli studi di Torino. — *Bivista dei lavoreti in Medicina e Chirurgia (periodo autunnale) per l'anno scolastico 1896-97.* — Cassone Mario da Carpeneto — Massari Gabriele da Green — Germano Luigi da Castelnuovo — Boldi Fulvio da Alzate — Marsiaglioni Luigi da Torino — Zanetta Lorenzo da Borgonuovo — Toscani Ernesto da Firenze — Bonavia Luigi da Lagnasco — Manfroni Angelo da Mondovì — Vallauri Mario da Torino — Castagnone Pier Giovanni da Casale Monferrato — Carbone Pietro da Villafranca Piemonte — Gazzano Giuseppe da Garessio — Vigna Lauro da Chiusa Pesio — Tovi-Nazzari Emilio da Asmate — Giorgis Giovanni da Venaria Reale — Sosso Ettore da Novara — Baldini Agostino da Crema — Bastelli Arturo da Venaria Reale — Virando Paolo da Torino.

Per il pianista Hans de Bülow. — Il signor L. Roczenderffer, uno dei più ricchi industriali di Vienna, per onorare la memoria del grande pianista Hans von Bülow, ha aperto un concorso internazionale fra i compositori di musica. Il concorso stabilisce per pezzi da concerto di pianoforte, con accompagnamento d'orchestra, tre premi, rispettivamente di duemila, millenovecento e ottocento corone. Le partiture devono essere consegnate entro il mese di giugno del prossimo anno. La Giuria è composta dai maestri Epstein, Gericke, Grünfeld, Lechelitzky e Rosenthal.

Una pianista di otto anni. — Una pianista di otto anni, miss Muriel Mustard, ha dato un concerto alla St. James's Hall a Londra, con entusiastico successo.

Però la stampa inglese critica questo barbaro sistema di sfruttare i fanciulli precoci, condannati dai loro parenti ad un sistema di vita dannoso alla loro salute e al loro naturale sviluppo.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

La Carità del sabato.

Ecco: i nostri buoni lettori, i benefattori della *Carità del sabato* possono essere contenti ed orgogliosi dell'opera, hanno diritto alla riconoscenza di tanti felici, e si sono data generosamente la migliore delle soddisfazioni: quella di fare il bene senza ostentazione e con frutto.

Perocchè questa santa istituzione, che ogni settimana solleva e aiuta tante miserie ed infelicità d'ogni sorta, questa benedetta *Carità del sabato* è tutta opera loro.

Noi abbiamo aperte le nostre colonne, noi abbiamo segnalato alcune dolorose sventure! Ed essi, i nostri assidui benefattori, hanno ascoltato la nostra parola, si sono commossi alle pietose storie, hanno versato, generosamente, segretamente, senza vanità e senza ostentazione il loro obolo, hanno mandato il loro soccorso senza neppure farsi conoscere.

La modesta raccolta s'è accresciuta man mano; l'esempio buono ha dato frutti adeguati, e la messe ha abbondato rigogliosamente.

Benedetta la pietà esemplare dei nostri assidui caritatevoli!

Questa settimana ci han mandato oltre a 400 lire! Ogni occasione fu colta per *far del bene*; da ogni parte esse ci è venuto.

Gli ex-soci del *Club d'armi* di Torino aprirono la lista dei generosi con una egregia somma; poi venne un benefico signore, il quale recò egli stesso al nostro ufficio una gentile offerta senza altra indicazione che questa: *Carità del Sabato*.

Un'oblazione di lire 50 avremmo pure dall'avvocato V. F. che non manca mai di venire in aiuto dei diseredati dalla fortuna.

Da Venezia un signore, che si nasconde sotto due initiali, ci spedì L. 26.

A questi si aggiungono altre graziose offerte per anniversarii nuziali o lieti; due buone bambine ci fecero tenere della roba da distribuire a natalizi di famiglie bisognose, e finalmente dei bravi lavoranti orefici, festeggiando Sant'Eligio, ci ricordarono che la gente che soffre e, cacciate parecchie lire, le portarono a noi per essere date ai poveri.

A tutti questi buoni, a questi generosi signori, a tutte le gentili e pietose signore, che corrisposero con tanto slancio all'appello della carità, sia compiuto il gratitudine dei poveri beneficati.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Per le orazioni funebri al moribondo « Club d'armi di Torino », parecchi suoi ex-soci regalano ai poveri della *Carità del Sabato* le loro quote sociali arretrate: Rambone, 7 quote; Panerini, 7 quote; Demarchi Augusto, 5 quote; Aberle, 4 quote; Mallaverni, 4 quote; Bressi, 3 quote; Pirro, 2 quote; Ballero, 2 quote; Sighicardi, 1 quota; Bastello, 1 quota: in totale 36 quote a L. 5: L. 180.

Un signore benefico, L. 100 — Avv. V. F., L. 50 — C. P. da Venezia, 8 dicembre 1897, in memoria di un caro estinto, L. 25 — I lavoranti orefici della fabbrica fratelli Marchisio, festeggiando Sant'Eligio unitamente ai loro principali, L. 11 20 — E. ed F., L. 5 — Per le famiglie povere raccomandate sabato scorso, L. 5 — Alla povera donna segnata col N. 2903, sperando alla prossima per il compimento di due altri orfanissimi desiderii, l'abbonata infaticabile, L. 5 — Impiegati camera N. 5, L. 5 — Una diciottesimo, 18° anniversario del nostro matrimonio, L. 3 — Pilone invia L. 3, rinvenute nella strada — Per una donazione anonima, L. A., L. 1,0 — G. A., L. 2 — X. Y., L. 2 — C. V., L. 2 — Per una famiglia bisognosa, onde preghi la Vergine Immacolata ed accendarmi una grazia che tanto desidero, C. C. G., L. 2 — Ringraziando la Provvidenza, L. 2 — D. S. B., L. 2 — L. 2 rinvenute sul limitare della porta di una scuola di Torino. Dopo aver invano ricercato il possessore del biglietto, penso che sia al sicuro di meglio che impiegarle a soccorrere un poverello. Alle preghiere del benedetto raccomando una persona a me tanto cara. R. C. — Signora M. L., L. 1 — Ida e Maria un grosso pacco oggetti — L. 1, L. 20 — A. Assandria, emerito accidentato per una perizia idraulica, L. 25 — G. V. A. M., L. 5 — Signora E. M. D. per l'anniversario della morte del suo caro padre, L. 20 — In memoria del mio buono marito, L. 10 — Totale L. 419 20.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 52 sussidi per L. 480, di cui due da L. 10, tredici da L. 5, quindici da L. 3, quattordici da L. 2, ventotto da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 4 a derelitti, 8 a donne abbandonate dai mariti, 2 ai orfani, 7 a disoccupati con famiglia, 10 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 21 a vedove, 21 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

2902. — Una donna rimasta vedova da pochi giorni, con numerosa prole in tenera età, senza mezzi e senza appoggio. La povertà dovette consumare quel poco che aveva durante la lunga malattia del marito, ed ora si trova col figliuoli in gravi strettezze.

2903. — Una donna in età avanzata, vedova, con una figliuola senza lavoro, nell'assoluta miseria.

2904. — Una madre di famiglia col marito disoccupato per mancanza di lavoro e cinque figli, di cui uno infermiccio, in condizioni miserevoli, mancanza di tutto.

2905. — Una donna di civile condizione, vedova, isolatrice, con cinque figli in gravissime angustie, essendo pure stata licenziata dal padrone di casa, a cui deve alcuni mesi di affitto.

2906. — Una donna affetta da grave malattia di cuori col marito senza lavoro e tre figli, priva di beni di fortuna e nella più squallida miseria.

2907. — Una vedova con cinque figli, di cui il maggiore ha 13 anni e l'ultimo dieci mesi, sprovvista di mezzi, senza appoggio ed in critiche circostanze, non potendo nemmeno provvedere ai bisogni più urgenti della famiglia.

L'Esposizione del 1898

Agli espositori della Galleria del lavoro

Nell'Ufficio dell'ordinamento essendosi ultimato il lavoro di distribuzione delle aree agli espositori di macchine in azione nella Galleria del lavoro, si invitano gli espositori stessi a recarsi nell'ufficio (palazzina del Veloce-Club al Valentino), dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, a prendere accordi coll'Ufficio tecnico per la esecuzione dei lavori di fondazione, che devono precedere quelli imminenti della pavimentazione.

***

Si è pubblicato il N. 22 del *Bollettino Ufficiale* dell'Esposizione Generale Italiana. Contiene la convocazione della riunione assemblea del Comitato generale; un resoconto dell'ultima visita del re all'Esposizione e informazioni sulla Mostra enologica d'Asti (sezione dell'Esposizione Generale di Torino); la classificazione della sezione « Arredi e lavori di private abitazioni » della divisione « Industrie manifatturiere », coll'elenco della rispettiva Commissione organizzatrice; l'elenco della nuova Commissione per la Mostra filatelica; informazioni dalle altre città; elenchi di sottoscrittori; svariate notizie riflettenti l'Esposizione, ecc.

Pel monumento a G. B. Bottero.

42ª lista di sottoscrizione.

Vitale cav. Cesare, membro del Comitato del Consorzio nazionale, L. 50 — Avv. Ignio Tavallini, 10 — Cav. avv. Pier Carlo Boggiero, 10 — Attilio Caligaris, 2 — Raccolte dal Circolo Dora e Borgo Dora (secondo elenco) Campiglia Giuliano, L. 1 75; cavaliere Falchero Luigi, 5; Citarini Giovanni, 5; N. N., 2; cav. Clemente Cresa, 5; N. N., 5; Martina G. B., 2; Sacco Matteo, 2; cav. Tranchetti Bartolomeo, 5; N. N., 5. Totale L. 37 75 — Raccolte a Carignano Sesia: Renesti Giuseppe, L. 2; Tegiacca, farmacista, 1; Bignami Celestino, 1; Badini Giuseppe, 1; Santagostino avv. pretore Achille, 1; Minoretti Giuseppe, 3; Famagalli Giuseppe, 0 50; gli amici del Circolino, 1. Totale L. 10 50. — Totale L. 130 — Totale della lista L. 21,150 — Totale generale L. 11,276.

Arrivi e partenze. — Giunse da Alessandria l'onorevole Nofri, il quale poi ripartì per Milano.

Giunse da Milano e partì alla volta di Roma l'on. Galimi.

Una federazione internazionale di studenti. — Da molto tempo il dott. Efisio Giglio-Tos ha dedicata la sua attività per tradurre in atto una proposta approvata dal Congresso universitario nazionale di Pisa, dal quale fu incaricato, proposta riguardante la costituzione di una Federazione internazionale di studenti.

Come primo atto per raggiungere tale scopo si è costituito a Torino un « Comitato autonomo organizzatore per il primo Congresso internazionale di studenti e per feste universitarie da tenersi a Torino nel 1898 ».

Questo Comitato, con l'appoggio di benemeriti professori universitari, ha già organizzando alcuni festeggiamenti per formare un fondo di cassa.

Auguriamo ai promotori che quest'impresa internazionale e nazionale riesca come si merita, febbrenente.

La premiazione della Società protettrice degli animali. — Domenica prossima alle 14, al teatro Carignano, avrà luogo la XXIII solenne distribuzione di premi della Società torinese protettrice degli animali per servigi resi alla causa cosìfo-umanitaria. Il Consiglio direttivo presiederà alla premiazione, e la Banda della Società Reale di Patrocinio dei nuovenni carrigondi eseguirà scelti pezzi di musica.

Patronato scolastico. — Riceviamo:

Sotto l'ispirazione del nobile bene che promette la nascente istituzione dei Patronati scolastici è sorto un Patronato scolastico nei Compartimenti Rignon e Mouvion e si è costituito in Comitato. I membri di questo si sentono animati da tutto il buon volere per attuare nelle Scuole elementari di questi Compartimenti il fine altamente umano della istituzione, quello cioè di venire in soccorso degli alunni poveri delle medesime. Ma per quanto il animo il buon volere, la loro opera sarebbe vana e fallirebbe certamente il suo scopo se mancasse ad essa l'efficace cooperazione dei cittadini dei due Compartimenti. E a questi tutti e d'ogni classe che essi fanno appello, e le fanno lontani da qualsiasi idea di partiti politici, sociali, municipali o d'altra natura che sieno.

Nel fine predetto sarà loro mandato l'invito a divenire soci dell'umanitaria istituzione, sottoscrivendosi per una o più azioni in opposite schede di sottoscrizione, gli agenti generali potranno far prendere qualche azione (questa è al tenue L. 2 50) agli stessi loro figliuoli, iniziandoli così ad esercitare la pietà con fanciulli poveri e spesso derelitti, che non ebbero dalla sorte, come essi, la fortuna della vita e il benessere coll'amorevole sociale.

Pel Comitato
Il Presidente: P. D'Ercole.

Morto nella solitudine. — Poco dopo le ore 6 di ieri il cavaliere Ventero Giuseppe, d'anni 64, abitante da solo nella casa Elgo, alla Cernaia, regione di Lucento, venne trovato morto nel proprio letto.

Il dott. Bensa, accorso, giudicò che il povero vecchio era stato colto da sincope e che la morte datava già da due giorni.

Dopo le formalità di legge, il cadavere venne fatto immediatamente trasportare al Camposanto generale.

Una brava donna che salva una bambina. — Ieri mattina, verso le 10, certa Borgarello Domenica, abitante in via Orto Botanico, N. 21, uscì, come di consueto, da casa per la quotidiana spesa, lasciando nella culla una sua bambina di sei mesi.

Nella stessa camera vi era una stufa accesa, e una scintilla, sprigionatasi da questa, comunicò il fuoco ad un paravento di carta, il quale a sua volta propagò le fiamme ad alcuni pannilini che erano stesi per asciugare.

Una vicina di casa, certa Soutoni Teresa, accortasi fortunatamente dell'incendio dal fumo che usciva dalla camera della Borgarello, diede subito l'allarme ed intanto, penetrata in quella camera già piena di fumo, prese la bambina e la portò nel suo alloggio.

Alle grida della brava e coraggiosa donna, accorse il portinaio della casa, Rinaldi Giuseppe, il quale, con qualche secchia d'acqua, potè facilmente spegnere l'incendio, che causò un danno relativamente lieve. La buona azione della Santoni è doppiamente encomiabile, poichè, per poco che avesse indugiato ad abbandonare alla cieca del cuore, l'innocente creaturina sarebbe sicuramente perita per asfissia.

Le colichette mortali. — Verso la mezzanotte scorsa, due guardie municipali accompagnarono al San Giovanni, dove fu ricoverato, certo Nicolia Camillo, d'anni 21, calzolaio, per due ferite di coltello, una al costato destro, l'altra sotto l'occhio dalla stessa parte, che disse aver riportato poco prima ad opera d'uno sconosciuto, all'angolo della piazza, Palazzo di Città e via Conte Verde.

Ladruncolo. — Ignoti ladri, la scorsa notte penetrarono nell'abitazione di Arturo Pietro, sullo stradale di Lanzo, rubando L. 398 ed un orologio.

Un feritore e una disgrazia. — Intorno alle 13,15 di ieri Gallina Giovanni, d'anni 15, garzone salumaio, presso il signor Guglielmino Carlo, in via Giolerti, 39, mentre passava in via San Tommaso, tenendo una cesta contenente dieci dozzine di uova, avendo visto un carro proveniente che percorreva la stessa via direzione, volle salirvi sopra. Senonchè, giunto avanti la casa N. 6, venne urtato nelle gambe da un cavallo condotto da uno sconosciuto e, perduto l'equilibrio, cadde al suolo col cesto.

Le uova si ruppero tutte ed una parte del pesante veicolo cosparsa passò sulla gamba destra del povero ragazzo, gli produsse una grave contusione.

Medicato lì per lì dal signor Peyani Agostino, chimista in medicina, col preparato miracolico precisato da una guardia civica sopraggiunta, questa accompagnò poi il Gallina al San Giovanni, dove fu ricoverato.

Rubo trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dal signor Cosgrande Luigi una cravatta da uomo — Dal signor Lessana Giuseppe un libretto della Cassa di risparmio — Dal signor Vicardo Antonio un portamonete con piccola catenella di metallo bianco — Dal signor Ferrero Giovanni una mantella d'uomo.

AVVISI E ADUNANZE

Abbonamenti ai giornali. — La Libreria Roux di Renzo Streglio, Galleria Subalpina, prende abbonamenti a qualunque giornale italiano o straniero ai prezzi originali (per l'estero l'aggio in più) senza aumento alcuno di spese postali di vaglia e di corrispondenza. Servizio eccezionalmente rapido ed esatto. Catalogo *gratis*.

Società Colombiana Colombo (piazza Nizza, 30, — Domani, gennaio sociale annuale alla *Trattoria del Cavaletto* (barriera di Casale).

Lunedì, 13, grandioso concerto sociale col istrumentale nel locale sociale.

Associazione generale degli operai di Torino. — Domani 12, dalle 9 alle 12, elezione della metà del consiglio generale scaduto. È indispensabile la presentazione del proprio libretto. I membri di tre mesi non avranno diritto al voto.

Società operaia armamentisti. — Adunanza straordinaria stasera, alle 20,30, con importante ordine del giorno.

Associazione generale fra esercenti minori con mutuo soccorso (via San Francesco da Paola, 24, p. 1°, n. 1). — Per le elezioni generali di domani 12 corrente, le urne rimarranno aperte dalle ore 10 alle 16 onimodi si proclamerà i nuovi eletti.

STATO CIVILE. — Torino, 9 dicembre 1897.

NASCITE: 11, cioè maschi 5, femmine 6.

MORTI: Garlone Giuseppe, d'anni 78, di Cossombrato, negoziante, via Lagrange, 22.

Spilombi Vincenza, id. 56, di Torino, agiata, via Po, 10.

Gilardi Giovanni, id. 61, di Orbert, cameriere di fortuna, via Conte Verde, 3.

Pesenatore Lorenzo, id. 22, di Torino, tipografo, corso San Maurizio, 59.

Costantino Giuseppe, id. 80, di Racconigi.

Minichino G., id. 22, di Cicciano, sold. 2° reggt.

Ferraris Vincenza, id. 71, di Cerro Tanaro, contad.

Re mondo Raffaella, id. 61, di Nole, casalinga.

Martino Giovanni, id. 28, di Sonfrant, tintore.

Più 3 minori d'anni 0.

Totale compresovi 14, di cui a domicilio 9, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 3.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel mese di novembre 1897 in confronto di corrispondente periodo 1893-1896:

	Anni	1893	1894	1895	1896	1897
Nascite	N.	670	665	820	705	694
Matrimoni	»	182	163	179	140	140
Morti	»	527	494	575	505	459

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nei primi undici mesi 1897 in confronto di corrispondente periodo 1893-1896:

	Anni	1893	1894	1895	1896	1897
Nascite	N.	7451	7223	7310	7014	7400
Matrimoni	»	1856	1783	1801	1702	1915
Morti	»	6261	6319	6003	6417	5977

NECROLOGIA.

Buch-Rois (Francia). — Berlin, generale di brigata.

Cuneo. — Prof. Torquato Barchiani, direttore delle scuole elementari.

Epernay (Francia). — Suor Santa-Teodosia, nata Rogissart, superiora delle suore di Santa Cristiana.

Genova. — Giuseppe Profumo, banchiere — Agostino Badano, procuratore-capo.

Guarene. — Natanielle Le Maître, ritenuto pittore paesista.

Gurgnati. — Dott. G. B. Castagnola, professore e rettore del Ginnasio-liceo vescovile.

Horgen (Svizzera). — Cinnetti, direttore della *Zürcher Illustrirte*, che si uccise buttandosi nel lago di Zurigo. Si attribuisce la causa al una infermità mentale da cui era colpito l'unico suo figlio.

Lorenzi. — Guglielmo Good, d'anni 67, consigliere municipale.

Milano. — Francesco Sala, rinomato fabbricante di pianoforti — Enrico Valtulla, d'anni 53, da vent'anni amministratore del *Corriere della Sera*.

Pietroburgo. — Tobia Abelyevich-Manasevich, presidente della Banca russa del commercio estero.

Roma. — Canna, Quirino Leoni, segretario perpetuo della R. Accademia di San Luca.

Trieste (Veneti). — Geminiano Lombardi Giuseppe, d'anni 90, ricco proprietario e stimato agricoltore. Coprì diverse cariche pubbliche nelle Amministrazioni del Comune.

ULTIME NOTIZIE

Si attende l'annuncio ufficiale del nuovo Gabinetto.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 9,55:

Iersera, alle ore 21,30, l'on. Rudinì si recò al Quirinale per riferire circa la soluzione della crisi. Il Re lo trattenne fin quasi alle 23.

Stamane si hanno poche novità relativamente alla crisi, ma tutti la ritengono risolta, e se ne attende in giornata l'annuncio ufficiale.

Da persona che parlò stamane con uno fra i quattro ministri dirigenti il nuovo Gabinetto, mi si assicura che l'unica difficoltà risiede ora nel portafoglio dell'Istruzione pubblica, che Rudinì e Visconti-Venosta vorrebbero conservato a Codronchi, mentre Zanardelli vorrebbe lo avesse Gallo. I ministri dirigenti si riceveranno oggi per decidere in proposito; quindi, finchè per quanto concerne il dicastero dell'istruzione, ritenete che la lista già annunciata dei ministri è definitiva.

Zanardelli e Visconti-Venosta si abboccarono iersera per trattare circa la politica estera ed ecclesiastica; si accordarono pienamente.

Ieri l'on. Zanardelli con amichevole dispaccio pregò l'on. Giolitti di venire a Roma desiderando di abboccarsi con lui.

Iersera l'on. Giolitti telegrafò all'onorevole Zanardelli, in risposta al suo dispaccio che non poteva arrivare prima di domani. Si sa che Zanardelli disse ad un amico che teneva assai ad abboccarsi col Giolitti; anzi avrebbe desiderato vederlo avanti la soluzione della crisi. Locchè ormai è impossibile.

A quanto consta anche a noi, queste sono le informazioni più esatte riguardo all'onorevole Giolitti.

Mentre i giornali e i politicanti lo annunziavano invitato e già persino in colloquio a Roma, egli, che di deliberato animo non intendeva in nessun modo di partecipare alla crisi nè con intervento personale o di amici suoi nè con consigli, rimase finora a Cavour lontano da ogni ingerenza.

Solamente oggi, invitato dall'on. Zanardelli, a cui lo legano deferenza e amicizia personale, si è recato a Roma per corrispondere al desiderio dell'amico.

Cavallotti irritato contro il Ministro.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 10,30:

L'on. Cavallotti iersera, appena conobbe la risoluzione in massima della crisi, mandò un dispaccio all'on. Zanardelli in termini assai irritati; quindi mandò a Rudinì un'interpellanza sul modo in cui fu risolta la crisi.

Pare che l'irritazione del Cavallotti provenga unicamente dall'esclusione dell'onorevole Sacchi, per cui voleva un portafoglio. Pare che lo Zanardelli glie l'avesse lasciato sperare.

Come Esterhazy credette di scoprire il tradimento Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 8,20:

Ho potuto sapere finalmente la storia, inedita ma vera, del modo con cui il comandante Esterhazy fu posto su le traccie del tradimento di Dreyfus.

Il comandante si trovava in guarnigione a Rouen, quando un giorno ricevette, speditagli da Parigi, la preghiera di un capitano di stato maggiore, che desiderava di avere la descrizione particolareggiata di una battaglia alla quale aveva assistito un Walsin-Esterhazy, e vi si era coperto di gloria.

Immediatamente l'Esterhazy, che è assai fiero del lustro della sua famiglia, si pose all'opera, e pochi giorni dopo inviò all'indirizzo indicatogli, via di Chateaudun, il racconto, che occupava parecchie pagine di manoscritto.

Qualche mese più tardi, incontrato il capitano di stato maggiore, l'Esterhazy lo rimproverò di non avergli scritto per ringraziarlo di quanto aveva fatto per compiacerlo. Il capitano rimase stupefatto, e disse di non avere mai chiesto nessun racconto di nessuna battaglia.

Sorpresi, il comandante e il capitano si recarono immediatamente in via di Chateaudun, all'indirizzo al quale era stato spedito il documento, ed appresero che realmente aveva abitato nello stabile per qualche tempo un individuo, che portava il nome del capitano, e che era scomparso una mattina improvvisamente.

Fatte ulteriori indagini, si scoprì che questo omonimo del capitano di stato maggiore era un noto agente d'affari loschi, intraprendente e intrigante, e che nella medesima casa abitava anche il cognato di Dreyfus.

Il comandante Esterhazy riferì il fatto ai suoi superiori, i quali, iniziata una inchiesta, fecero informati che l'uomo d'affari era riparato in Belgio, dove menava vita comodissima. Poi fu scoperto il tradimento, e fra le carte trovate perquisendo il domicilio di Dreyfus fu sequestrato il racconto della battaglia.

L'uomo d'affari è mantenuto, anche attualmente, a spese dei difensori di Dreyfus, e fu utilizzato dal traditore per avere un allontanante scritto dell'Esterhazy o servirsene per la « fabbricazione » del *bordereau*.

Il programma della Maggioranza parlamentare austriaca.

Per l'autonomia dei regni e paesi.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 11:

I gruppi parlamentari formanti la Maggioranza della Camera dei deputati decisero all'unanimità di appoggiare solidariamente i seguenti principii: Riconoscimento dei diritti storici e politici e di autonomia dei regni e dei paesi, pienta l'esecuzione dell'eguaglianza dei diritti di tutte le nazionalità dell'Impero; sviluppo religioso, morale, economico e sociale di tutte le classi della popolazione.

La completa inconsistenza del rimprovero che la Maggioranza voglia attentare ai diritti del popolo tedesco è dimostrata dal fatto che numerosi rappresentanti dei paesi tedeschi delle Alpi appartengono alla Maggioranza. Questa dall'altronde ha il diritto di chiedere all'Opposizione tedesca il giusto apprezzamento dei diritti nazionali degli altri popoli della Monarchia.

La Maggioranza esprime il rammarico che, malgrado le più larghe concessioni della Maggioranza circa la questione delle lingue, l'accordo con sì sia finalmente ottenuto onde ristabilire le condizioni parlamentari normali, ed assicurare l'approvazione costituzionale del compromesso con l'Ungheria.

La Maggioranza declina la responsabilità di questo triste stato di cose, ma non abbandona la speranza di una felice soluzione delle difficoltà esistenti.

Il manifesto del gruppo dei grandi proprietari tedeschi, diretto agli elettori, deplora che gli sforzi del Governo per stabilire le condizioni parlamentari costituzionali normali non siano riusciti.

Dichiara che il partito è pronto ad appoggiare tutti i tentativi del Governo in questo senso.

Anche il partito popolare tedesco ha diretto un manifesto che, per deplorando l'attuale mancanza delle condizioni costituzionali, dichiara dover mantenere le sue domande, specialmente quella dell'abolizione dell'ordinanza sulle lingue, avanti di entrare in ulteriori negoziati.

***

La *Neue Freie Presse* annunzia che in seguito a speciale invito di Gautsch, i deputati Malfatti e Hanevi recaronsi da lui come rappresentanti del Club italiano per informarlo sull'attitudine del Club di fronte alla situazione politica attuale.

Navigazione.

Montevideo, 10 (*Stefani*). — Il *Duchessa di Genova* è partito per Genova.

È giunto il Frisac, della Società dei trasporti marittimi di Marsiglia.

L'assassinio del fattorino d'una Banca presso Parigi.

Già da un paio di settimane, i giornali parigini si occupavano della scomparsa d'un certo Lamarre, fattorino del *Comptoir d'Escompte*, il quale, essendosi recato a Bicêtre, comunello situato quasi alle porte di Parigi, per riscuotere alcuni effetti, non tornò addietro. Sua moglie dichiarò recisamente che egli non poteva essere fuggito, non avendone ragione alcuna: tale fu pure l'opinione della Polizia, stante la buona fama di cui godeva il Lamarre e per altri indizi.

Venne arrestato, quale sospetto, certo Carrara, orlando italiano neutralizzato francese, il quale coltivava i funghi in una grande serra, a Bicêtre. Aveva seco la moglie ed un carrettiere, per nome Caplain, che essi pure furono arrestati, e due figliuoletti in tenera età.

Dapprima gli arrestati si mantennero negativi, ma ieri finalmente, stretta di domande per ben cinque ore consecutive, la moglie del Carrara finì per confessarsi colpevole.

Narrò che il 30 novembre dovevano pagare due tratte: l'una del *Crédit Lyonnais*, l'altra del *Comptoir d'Escompte*, in tutto 250 lire: non avevano che una piccola parte di questa somma. Allora Carrara confidò alla moglie la propria intenzione di assassinare il fattorino della Banca per rapirgli il danaro.

Il fattorino del *Crédit Lyonnais* fu risparmiato perchè venne di buon'ora e quindi non poteva avere ancora riscosso molto danaro; gli si disse di tornare il domani.

Quando giunse il Lamarre, nel pomeriggio, il Carrara gli vibrò sul capo un terribile colpo con una *chaine anglaise* in ferro: il povero cadde morto senza proferire un grido.

La valigietta del fattorino conteneva 20,210 lire. I Carrara uscirono prontamente per crearsi un *alibi*; finsero anzi di chiedere in prestito la bicicletta ad un amico per pagare il *Crédit Lyonnais*.

A sera, il Carrara gettò il cadavere nella grande stufa della serra, finchè tutto non fu consumato — corpo, abiti, valigia — tutto.

Anche quando seppe di questa confessione di sua moglie, il Carrara tentò negare il proprio delitto, incolpandone il carrettiere Caplain, di complicità con sua moglie, che sarebbe stata l'amante di lui! Ma infine, confrontato colla moglie, abbassò il capo e confessò ogni cosa.

L'arresto di un impiegato postale per sottrazione di lettere.

Abbiamo da Firenze, 10:

Alcuni giorni fa all'ufficio postale della ferrovia fu sorpreso un impiegato, un ex-brigadiere dei carabinieri, che sottraeva lettere semplici dall'ambulante Faenza-Firenze.

Oggi è stato sorpreso un altro impiegato infedele.

Da un anno era in quell'ufficio, in qualità di ufficiale postale, il signor Giovannatte Mazza, di 44 anni, da Teramo, con moglie e cinque figli.

In seguito alle continue ammonizioni e sottrazioni di lettere che avvenivano nell'ufficio successivo, fu disposto un servizio di vigilanza per scoprire i colpevoli. Il Mazza, su cui gravano sospetti, era tenuto d'occhio.

Ieri, improvvisamente, mentre egli era intento al proprio lavoro, fu invitato dal delegato cavaliere Annino a seguirlo nel suo ufficio.

Il Mazza fu perquisito e trovato in possesso di nove lettere semplici. Le lettere gli furono trovate fra la camicia e la canicciola.

Il Mazza, pallido per la emozione, non seppe trovar parola per scusare la sua colpa. Fu subito inviato al carcere delle Murate.

Il Mazza fu per dodici anni maresciallo dei carabinieri. Prima di passare all'ufficio postale di Firenze egli era a Carrara.

Là di lui moglie usci un mese fa dal Manicomio di San Salvi.

Attentato contro un tramvia a vapore.

Da Napoli, 10. — Per ignota malvagità o per vendetta la scorsa notte alcuni sconosciuti ingombrarono con grosse sbarre di ferro il binario della tramvia a vapore provinciale Napoli-Cairano, in vicinanza del Comune di Afragola.

Partito intanto il primo treno da Calvano, verso le 5 di ieri, quando regnava ancora un'oscurità profonda nelle vie, il macchinista non si accorse che il binario era ingombro da quegli ostacoli e quindi non fermò la locomotiva, che urtò violentemente contro le barre di ferro, con grande spavento dei pochi viaggiatori e del personale di servizio che erano nella tramvia a quell'ora.

Per l'urto furibondo ricevuto la macchina si fermò, retrocedendo di una cinquantina di passi, ed i macchinisti e conduttori che avevano riportato delle contusioni nel corpo, per fortuna non gravi, poterono rimuovere le sbarre e sgombrare la linea che fu subito riattivata.

La locomotiva ed i tre carrozzoni che si erano staccati in seguito all'urto non ebbero che danni piuttosto rilevanti.

Informati subito di quanto era accaduto, si recarono sul posto il sotto-prefetto di Casoria, cav. d'Ercole, ed il pretore locale e col maresciallo dei carabinieri per procedere alle debite indagini e scoprire gli ignoti malfattori, che sono tuttora latitanti.

Il mistero del fanciullo abbandonato.

Da Firenze, 10. — Si assicura che la signora relata che abbandonò il fanciullo straniero sia una nata dama romana divisa dal marito, scomparsa da Roma il 2 dicembre scorso insieme alla propria cameriera. Sarebbe imminente il suo arresto.

REATI E PENE

L'assassinio del ponte in pietra.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza antimeridiana dell' 11.

Anche stamane l'aula è affollatissima. Il Pubblico Ministero cav. Camerana fece la sua requisitoria, ricordando tutte le circostanze del delitto, mettendo in rilievo le passime qualità morali dell'imputato, le cui dissimulazioni riconobbero dai periti.

Domandò ai giurati un verdetto severissimo, che liberi per sempre la società da una belva feroce.

L'imputato ascoltò la severa requisitoria non dimostrandosi affatto impressionato dalle parole dell'oratore della legge.

Nel pomeriggio si avrà indubbiamente il verdetto.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

I figli e congiunti di
GIUSEPPE PEVERELLI
deceduto in **Alba Novarese** il 5 corr. dicembre ringraziano amici, conoscenti, Sodalizi operai, Autorità e quanti altri parteciparono alla sventura da cui furono colpiti e agli onori funebri resi al caro estinto. Domandano venia a quelli cui non fosse pervenuta la partecipazione del decesso. e 13518

Il 30 Dicembre
partiranno gli specialisti di Dentistica Desinfettica
Comm. IGNAZIO e Cav. UFF. MASSIMILIANO **Neuschüler**
Ricevono per la correzione dei denti e dentiere di ogni sistema per la VISTA col loro particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali, **via Pietro Micca, 6.** 10699

CAMBIO
D. LATTES - Via Cavour, 9 - **TORINO**
5 CENTESIMI di provvigione ogni 5 lire di rendita sul prezzo del giorno. Minimo 50 centesimi. Sconto Coupons 1° Luglio e 1° decinale 1898. 13154

Quinto al Mare
Apertura

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(31)

CASTIGO

ROMANZO

di EDOARDO DELFIT

Sino a qual momento silenziosa, Maria non aveva mostrato di seguire la conversazione; al nome di Mortier ella alzò il capo e domandò:

— Il signor Giovanni Mortier?

— Quello dell'Istituto, sì. Lo conosci?

— Ho inteso parlare di lui.

— Un originale, almeno a detta di Prébois. Aveva delle donne fin sopra agli occhi ed è in viaggio di nozze; aveva lasciato Parigi per andare a riposarsi nella solitudine e ritorna in compagnia. Prébois è desolato.

— Che cosa importa a lui? — domandò Bévalle.

— Ha paura che il signor Mortier abbia fatto una sciocchezza.

I giorni seguenti, verso le cinque, Maria prese il suo lavoro e andò a sedere nel fascoso studio presso alla portiera di foglame che la separava dal *boudoir*. Ella non pensava più alla tristezze passate, alle ragioni che le facevano odiare quella cameretta. Dal giorno in cui Cristina aveva pronunciato il nome del signor Mortier, una speranza le faceva battere il cuore, quella di veder presto Renata. Dalle informazioni del signor Prébois ella era certa di sapere la data esatta dell'arrivo. Non s'era tradita, non aveva dato luogo al menomo sospetto della verità. Ricordava troppo l'antipatia, al convento, tra sua sorella e la sua amica. Perchè Cristina non amava sua sorella, Renata odiava Cristina e con lei tutta la famiglia di La Herlière. E nell'evocare quella forte amicizia, quell'amicizia così calda e coraggiosa, Maria si sentiva profondamente commossa. Non l'aveva, Renata, dimenticata? Appena uscita dal convento, ella aveva intuonato l'inno vibrante della liberazione, aveva raccontato le sue gioie, la sua vita. Le lettere si moltiplicavano, piene dei più minuti particolari; le bontà, poi la morte della signora di Rives, le durezze del signor di La Croix, le attenzioni, sovratutto le attenzioni del signor Mortier. Era il continuo invio del pensiero fedele, la mostra sincera di una vita in cui, la Dio mercè, la felicità sola entrava. Poi, bruscamente, era cessata la corrispondenza. Due righe la vigilia del matrimonio, poi più nulla. Perciò Maria aspettava Alfredo Prébois colla più grande impazienza; ma, pareva fatto apposta, Alfredo Prébois più non si faceva vedere; i *five o'clocks* di Cristina non lo contavano più nel numero dei loro ornamenti.

Finì tuttavia per ricomparire. E fu per l'appunto quella sera d'ottobre in cui la signora di Bévalle era rientrata stanca dalla sua passeggiata al bosco. Maria indovinò la presenza d'Alfredo dal tono irosico con cui sua sorella aveva detto:

— Ah! Eccovi risuscitato? Possibile!

Questa volta, per gran miracolo, non v'era alcun terzo in visita; la conversazione doveva essere, per Maria, facile da seguire. La persona interpellata non avendo risposto, Maria tentò di vederla. Attraverso alla foglia pendenti dei palmizi, dolcemente, colle sue dita sottili e pallide, ella aprì un passaggio pel suo sguardo. Lo spettacolo valeva la pena di essere contemplato: Alfredo, metodicamente, s'inchinò sulla mano della signora di Bévalle, vi depose un bacio, prolungandolo sino al polso, di una bianchezza nivea, sospirò, si rialzò bruscamente come all'urto di una scossa elettrica, e si lasciò cadere, più che non sedette, su uno sgabello, ai piedi della giovane signora. Lì, quasi inginocchiato, ricominciò a sospirare.

— Questa — disse Cristina — è la piccola formalità abituale. Adesso che è compiuta, discorriamo. Donde venite? Che non avete fatto tutti questi giorni? Vi credevo morto.

Per provare, probabilmente, che le cose non erano ancora a tale estremità, Prébois trasse un lungo sospiro.

— Sì, lo vedo che vivete. Tanto meglio..... Sarebbe stato peccato..... E che cosa avete d'interessante da raccontarmi?

Più che mai Maria porse l'orecchio. Non c'era che un avvenimento degno d'interesse. Non sarebbe informata finalmente!

— Vi porto un palco per *Lohengrin*, stasera.

— Come siete amabile. Stasera? Sono libera. Qual palco?

— Quello della signora Goldsmith.

— Fra le colonne? Benissimo. Vi ringrazio per la vostra pena, vi offro un posto.

— Grazie, ho la mia poltrona.

— Ma non sarà presso di me la vostra poltrona.

Uno sguardo tragico andò a colpire i dipinti del soffitto, poi cadde, come affasciato, sul busto procace della signora di Bévalle.

— Perchè mi dite di simili cose? — modulò il patetico Prébois appressando vivamente lo sgabello al divano su cui Cristina era seduta.

— Perchè è la verità. Fatevi un po' più in là, chè mi schiacciate. Infine, se preferite la vostra poltrona.....

— Sarei ben felice di passar la sera presso di voi.

— Ma non sembra!

— Gli è che non sarete sola nel palco.

— Eh! lo credo. Sudici pesti!

— Oh! dei vostri amici poco m'importa.

— Grazie per loro.

— Ma ci sarà vostro marito.

— Certamente.

— E vostro marito, vedete..... non posso dirvi..... ma.....

— Dite pure.

— Ebbene, lo odio!

— Misericordia! Che vena v'ha fatto quel poveruomo?

Il Prébois sentimentale e corrotto era scomparso: le sue mani avevano preso quelle di Cristina e la attiravano a sè, mentre con voce acciuffata, nella quale tremava un vero desiderio, diceva:

— M'ha preso la donna che amo.

La signora di Bévalle si divertiva molto. Da lungo tempo ella s'era promessa di trarre Alfredo dalle sue maniere compassate, dai suoi sospiri muti, e sapeva bene che, venuta la scaramuccia, ella non arrischierebbe una sola penna delle sue ali. La scaramuccia era cominciata, ed ella ci trovava un vero piacere. Per contro, qualcuno, di là, provava stupore, angoscia, un indicibile sentimento di timore e di rivolta. Maria non poteva credere ai suoi occhi ed ai suoi orecchi. Ma Cristina perdeva ella la testa? Che non sdrobbe Alberto se potesse supporre che osavano parlare in tal guisa a sua moglie senza che ella s'indignasse dell'oltraggio e facesse scacciare l'insolente?

— Siate tranquillo — comandava Cristina.

— No, ho abbastanza sofferto.

— Prébois..., volete sedere.... badate che calpestate il mio vestito.

— Lasciate soltanto che vi dica.....

— Ah! quanto siete buffo!..... Mi fate morir dal ridere.....

(Continua).

Casse Rurali di Verona

Storia dello Spiritismo

Volume 2°, L. 5.

E' un'opera proprio ottima, completa, estremamente attraente così pei fatori messi per gli avversari dello spiritismo.....

(*Psychische Studien*, di Lipsia).

..... La stampa, non solo italiana, ma anche estera, ha messo così grande scalpore intorno a questa Storia che, per diritto o per rovescio, ne deve essere pervenuta almeno la notizia a quanti si curano, anche di passata e per diletto, di questi studi..... Il secondo volume, mentre da una parte ha tutto il colorito vivace nella fantasia e nello stile d'un romanzo bizzarro, dall'altra procede con quella fisonomia severa, come incisa nel bronzo, propria dei lavori scientifici.

Annali dello Spiritismo, novembre 1897.

Editori **Roux Frassati e C°** — Torino.

Alle Città d'Italia -- **FRATELLI BOCCONI** -- Torino

DOMANI DOMENICA 12 corrente e GIORNI SUCCESSIVI

ESPOSIZIONE SPECIALE

STRENNE UTILI E GIOCATTOLI

A PREZZI DI STRAORDINARIA CONVENIENZA

Occasioni splendide per regali in ogni riparto.

13451

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, via Broletto, 35.

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Genova

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 6041 M

CLYSOPOMPA ROTA

metallo bianco e fornito di cannula inglese a doppia canula, vera novità per irrigazioni vaginali e clisteri, il più usato nella toeletta della donna, il più forte, semplice ed igienico, da non confondersi con altri consimili. Prezzo L. 3 50 franco L. 3 75. - **INSTITUTO ROTA**, piazza Carlo Felice, 7 e 9, via Lagrange, 40 e 42, **Torino.** 11

La vedova di I. A. Chenet

avvisa la sua spettabile Clientela che continua sempre, coadiuvata dal proprio figlio, la fabbricazione di tele e coperteni *impermeabili*, coperte e cuffie per cavalli, *tende* e *chapiteaux* per circhi equestri, ecc.

Torino - Via Cellini, angolo via Ormea.

N.B. Col 1° gennaio trasloca in 13217

Via Nizza, num. 105.

Stabilimento Balneo-Idroterapico - LA PROVVIDENZA -

Via Venti Settembre, 5 - Piazza Paleocapa - Via Volta

Premiato all'Esposizione internaz. d'Igiene Roma 1894 con medag.° d'oro.

Idroterapia - Bagni turchi (Hammam) - Bagni di vapore - Fanghi - Massaggio - Elettroterapia - Ginnastica - Bagni semplici di 1ª e 2ª classe - Bagni, Fanghi e Massaggio a domicilio. 162 J. COLLIEX.

Ambulatorio Policlinico

Via Sacchi, 42. — Il dott. R. Bovero, direttore della Sezione di **malattie della pelle e veneree**, tiene aperta, d'ora in avanti, la sua Sezione per consulti gratuiti (dalle 13 alle 14), e il suo Studio per consulti privati (via Bertholet, 8, alle 12, dalle 15 alle 17 e alle 19) **anche nei giorni festivi.** 12693

Preparato Chimico. - Fumo Igienico.

Prima Fabbrica Nazionale di

FASCINOTTI ARTIFICIALI

I Fascinotti Artificiali già la scelta per vascelli reali in Francia, Germania ed Inghilterra, sono raccomandati ad ogni Fabbricato, Albergo, Esercizi pubblici, Teatri, quale sistema più pronta, comodo, pulito ed economico per accendere tutto il carbone di legno come qualunque stufa o fornello.

Ogni fascinotto costa Cent. 10 ed è sufficiente per accendere il fuoco due volte al giorno per un'intera settimana.

Vendesi nelle principali città d'Italia da tutti i droghieri, ed ai luoghi e caserme ai quali devesi chiedere l'istruzione sul modo d'usarlo.

Amministrazione in Milano

L. BRUN - FORNARI & C.

Via Bagutta, 24

Abolizione della Vescica - Risparmio 60 0/0.

Esclusivo rappresentante pel Piemonte: *Alfini Ernesto*, via Milano, 10, **Torino.** 11690 M

MALATTIE OCULARI

Dott. Roggeri, Specialista — Corso Oporto, n. 30.

Consulti dalle 11 alle 12 1/2. 11699

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SCIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la **sifilide più ostinata** agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.

INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire 5, **PILLOLE**, L. 5, per guarire le più ostinate, gocciole e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, mazzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candeletto L. 3.

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri L. 3.

PRIVATIVA GOVERNATIVA al **Dr. TENCA**, Milano, via Pasarella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a vapore del Dr. **TENCA**. Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. **TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio. - Deposito in **Torino** farm. Gromano, via Roma, 12. 2 M

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

preparata con sistema speciale, nutre e rinforza i CAPELLI e la BARBA

Mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

A. MIGONE E C.

MILANO — Via Torino, 12 — *MILANO*

Si vende tanto profumata che inodora, in fiale a L. 1,50 e L. 2, ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. 5 e L. 8,50 la bott. dal farm., profum., ecc.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito generale da A. MIGONE & C., via Torino, 12 - MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

Depositi in **Torino**: Farmacia Schiapparelli e Figli; D. Mondo, via Ospedale; G. E. Bacher, profumiere; P. Zopegni, droghiere, via Maestri; A. Tirone, profumiere, via Garibaldi; G. Rossi, negoziante, via Garibaldi; Coniugi Bosso, via Quattro Marzo, 5; Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 3; Borelli Pavesio e C.; G. Gatti successore Torelli, via Roma, 13; Riccio e Gori, via San Quintino, 16; Vittorio Sampò, profumiere, via Roma, 1; Aragno Luigi, via Carlo Alberto, 26; E. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 56 e 58. — All'ingrosso presso G. Torelli, via Chiabrera, 23, e signori Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15. 2 bis

La Ditta Migone spedisce il cumulone n. 14, facendone richiesta con cartolina-risposta pagata.

"SAVOIA" SOCIETA' ITALIANA DI ASSICURAZIONI MARITTIME, FLUVIALI E TERRESTRI

Gerenti: R. COSTAGUTA - ED. CANALI

ACCOMANDITA SEMPLICE CON SEDE A **TORINO**, VIA SANTA TERESA, 24

Capitale emesso L. 2,000,000

COMITATO DI SORVEGLIANZA:

Comm. *Roberto CATTANEO*, Presidente del Consiglio d'Amministrazione del Banco di Sconto e di Sete di Torino, ed Amministratore Delegato della Società di Montepoloni;
Cav. *Enrico GINZANO*, della Ditta Francesco Cinzano e C., di Torino;
Cav. *Uff. Gio. DONA*, di Torino, Banchiere, Membro del Consiglio superiore della Banca d'Italia;
Cav. *Ambrogio DELLACHA'*, di Torino;
Cav. Avv. *Alberto GONELLA*, della Ditta Kustor e C., Banchieri di Torino;
Cav. *Giacomo CRESTA*, di Genova, armatore;
Signor *I. R. ELLICKEN*, di Genova, amministratore della "Veloce", Società di Navigazione Italiana.

La Società assicura corpi di Velieri e di Vapori e merci viaggianti per mare, fiumi, laghi, canali e per via di terra. — Assicura inoltre Titoli pubblici, Valori industriali, Biglietti di Banca, Metalli e Pietre preziose, spediti a mezzo ferroviario ed a mezzo di Società Postali di Navigazione. 12762

Società Editrice Sonzogno, Milano, via Pasquirolo, 14.

La Biblioteca Romantica illustrata

è la collezione più completa di tutti i capilavori della letteratura romantica di questo secolo. La finezza delle incisioni e la cura con cui vennero stampati i volumi hanno dato a questa biblioteca un vero primato sopra tutte. *Bouvenard, Clerville, De Bernard, De Kock, Dumas padre e figlio, Hugo, Malot, Mary, Montepin, Ponson du Terrail, Richebourg, Sue, Verne*, ecc., sono rappresentati dal loro capolavori.

La Storia della Rivoluzione francese

di **G. Michelet**, accurata traduzione italiana di *A. Biasoni*, è una splendida ed importante pubblicazione **nuova per l'Italia.** Le contocinquanta dispense, magnificamente illustrate da finissime incisioni, compongono due bellissimi volumi che si danno in sottoscrizione, franchi di porto, a L. 12 — in Italia, e a Fr. 20 — all'estero. — Ogni dispensa separata costa **Cent. 10.**

Inviare vaglia postale o cartolina-vaglia alla **Società Editrice Sonzogno**, *Milano, via Pasquirolo, 14, che spedisce - richiesto - gratis il Catalogo generale illustrato.*

La Ditta Goffi Eugenio fu Giuseppe

reputa la sua clientela che col 1° gennaio 1898 *trasferirà* il suo negozio in via Santa Teresa, N. 19 e via Genova 21.

Affittansi i locali a condizioni vantaggiose. 12869 c

Vasti locali, tettoie, botteghe e terreni

da affittare vicino all'Esposizione. — Rivolgersi dal sig. Bodoni, via Ormea, 70, Torino. c 12942

PER BORGHESI

IMPERMEABILI

INGROSSO DETTAGLIO

ULTIMA NOVITÀ

TESSUTI INGLESI GARANTITI

CONFEZIONE ACCURATA SU MISURA

TORINO Via Cavour, Numero 3 BENDER & MARTINY MILANO Via Dante, 11

PER MILITARI

13153

Non più malattie

IPERBIOTINA MALESCI **DERMOL**

Metodo Brown-Séquard. Sapone di alta novità

Campione GRATIS,

A richiesta Consulti Opuscoli. Stabilimento Chimico MALESCI, Firenze.

Si vendono nelle primarie farmacie. 8570 F

SIFILIDE

PILLOLE E SCIROPPO DI JALURY

La sifilide, la scrofola, il rachitismo e le malattie di pelle in generale, guariscono radicalmente ed in breve tempo usando l'estratto di questa pianta del Brasile, la cui virtù antisifilitica e depurativa è superiore all'jodio ed al mercurio, senza arrecare le nocive [illegible] di questi medicinali; il loro effetto è portentoso, depurando e riformando tutta la massa del sangue, e distruggendo qualunque infezione fatale. Costo di ogni singola specialità L. 10, deposito esclusivamente presso il professore **A. UMUMANIS**, nel dispensario venereo-sifilitico in via Nolana, N. 26, 2° p., Napoli. 11517 N

Premiata Fabbrica

E. FRETTE & C

MILANO - MONZA - ROMA

Casa fondata nel 1860.

Tele — Tovaglie — Fazzoletti — Coperte — Tende — Piqué — Oxford — Brillantine — Flanelle — Biancheria confezionata per Signora — Dono - Ricordo a chi acquista più di 50 Lire. — CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.

9930 M

MAGAZZINO TIROLESE DI LEGNAMI

TRAVATURE DIVERSE — Prezzi non rivaleggiati

I. SALVADORI E C.

Via Massena, 40 — TORINO. 82

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°

Fortuna possibile per tutti

Panama. Estrazione 15 dicembre. Grandi premi 600m a 100m fr., 60 altri da 1600 a 10m fr. Prezzo d'un numero per questa estrazione 3 fr.

Congo. Estrazione 20 dicembre. Grande premio 100m fr., 174 premi da 150 a 1500 fr. Prezzo d'un numero per questa estrazione, 2 fr.

Buoni dell'Esposizione di Parigi 1900. Estrazione 27 dicembre. Grande premio 400m, 168 premi da 100 a 10m fr. Un N. 2 fr. Estrazioni al 15, 20 e 27 dicembre. Prezzo del 3 numeri riuniti: 6 franchi contro vaglia. - Indir. E. Hatia, 70, rue Chapelle, Parigi, bollettino *gratis* dei numeri vincenti dopo le estrazioni. 12416 M

REGALI

Novità artistiche

Mobiletti e ceramiche

Via Po, 35. c 12113

Chiunque abbisogni di far acquisto di

MOBILI

faccia prima una **visita** al

Magazzino Operai Riuniti

corso Oporto, n. 4

e troverà la sua convenienza. 11401 c

BICICLETTE BAMBÙ

sistema brevettato

Rappresentanti esclusivi per l'Italia

D. TEDESCHI e FIGLIO

VERONA

Rappresentante per Torino

L. MENTRALLET

Piazza Carlo Felice, 8.

c 10291

Paramenti ed arredi Chiesa, ricamati ed in Broccati, Damaschi, con Candelieri, Statue, Baldacchini, Tappezzerie, Gallini, ecc. - Raffino e Griggi, via Mercanti, Torino. 125

Città di Torino

Avviso d'asta

Martedì 14 dicembre 1897 alle ore 14, nel Civico Palazzo, si procederà all'incanto, col metodo delle candele, per la vendita di un tratto di terreno fabbricativo all'angolo sud-est dello cinte del Dock e della ferrovia di Milano, della superficie di metri quadrati 5650 circa, salvo misura definitiva, in base all'offerto prezzo di lire 8 per cadun metro quadrato.

Il Capitolato delle condizioni e la planimetria del terreno sono visibili nel Civico Ufficio dei lavori pubblici. 13017

Vendita forzata di mobili. Letti d'ogni genere. Grande **ribasso** per chiusura, prezzo fisso d'inventario. Via S. Agostino, 6, piano terr°. 12971

M. Levatrice AGHINA

via Lagrange, 18, TORINO.

Pensionne per gestanti da L. 50 in più. Cure materne. 251

Cinti senza molla

(Vera specialità) non recano la benchè minima molestia, efficacissimi anche per ernie di cattiva contenzione. - Copioso assortimento di **cinti a molla** fatti a perfezione. — Stabilimento Ortopedico **Sarti e Tirone**, via Lagrange, n. 9, **Torino** (Casa di fiducia). 13004

Bicicletta inglese nuova, mod. 97, splendida, leggera, pagata L. 600, vendesi per sole L. 170 d'urgenza. - Via Barbaroux, 6, Bossi. c 12425

AVVISO

Il sottoscritto, avendo acquistato **l'Albergo di Genova, via Sacchi, 44**, avvisa la nuova e vecchia clientela di essersi provvisto di prelibati vini e di aver apportato migliorie notevoli alla nella cucina che nell'alloggio.

12990 **Cairli Giuseppe.**

Per alloggio ed ufficio

Diesi camere ed anche più. 1° o 2° piano. — Via Botero, 3. c 13152

Ein deutsches Mädchen

das schon mehrere Jahre gedient hat u. gute Zeugnisse besitzt, sucht Stelle in einer deutschen Familie. Gefl. Offerten an Ursula Schneider, Turin, via Torino, 4, p. p. c 13132

Abile sarta

Recasi la giornata confezionare toelette per signora e bambini. — Rivolgersi partitario via Orfane, N. 20. c 13474

Martedì, 14, ore solite corso Oporto, 18

Incanto mobilia

Pianoforte di Parigi, letti grandi completi; sofà, sedie, specchi, canapè, guardaroba, *poêle* e gas, servizi per tavola, biancheria, ecc.

G. B. ALIGATI, *per. giur.* c 13093

Acquisterebbesi in **Torino**

Casa del valore da 90 a 100 mila lire. Non trattasi con mediatori. — Scrivere alla cassetta di, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13405

Tessitura

meccanica, cotoni colorati, importante, cerca ottimo personale per la preparazione stagione per stagione, di articoli novità e relativi disegni.

Scrivere, dando elenco titoli e referenze, Inquisrate, **Bari.** 13292 M

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola

Minimum L. 1

I. Z. Sarò così giorno 14. 13503 M

Lucrezia. Soffro tanto. Seguoti il continuamente pensiero. Pregherò, coraggio, rassegnazione, spero tempi migliori. Affetto mio sempre più intenso possa esserti conforto.

c 13470 **Coquelicot.**

Mario. Confesso non ti comprendo. Dici amarmi e mi sfuggi in più innocenti soddisfazioni. Invano il chiesi quella di leggerti che mi quanto mi fosse caro.

E' scomparso l'amore tuo? Non posso credere, stimabile artefice illudermi. Ed allora? Pensa che a chi tanto t'ama non basta, come ti scrissi altra volta, l'amore unito a fa che non debba sempre limitarmi ad inviarti mille b..... c 13506

N. 20. Come vuoi, Lyn. Portati..... dimenti fosse ritornerai 15: ottavi porta della via sino 15 1/2: poi salti camera sua (non mi ricordo precisamente ora altra scala) aprendo la sua porta cassata, dicendo port..., farti sentire.

Tolsi biglietto dubitando di trattenerse.

Stetti 16 1/2: disperando ormai tua venuta scrissi quanto leggerai. Partii treno 17 circa, temendo 18 contemporanea partenza **tua.**

Questa sacrosanta verità. Ti giuro, mia Lyn, soffersi più di te umiliazione subita. Non meritavo però tua sdegnosissima lettera. Se conservi fiducia amore, scrivimi subito. Se non scriverai comprenderò tuo deliberato abbandono.

Provai quest'anno massimo dei dolori e la massima delle felicità: quella d'averti mia. Vedi se vuoi, se non parmi sacrilego sfiutto accoppiamento!

Mi rifugiai in te quasi illudendo tristissima sciagura: se era mi manchi mi avrai spezzato la vita. Piango, mia Lyn, scrivendoti: se fosti vicina non dubiterai sincerità miei sentimenti. c 13175

Occhi da fata. Procura mezzo darti lettera, indicherotti modo sicuro corrispondere. Prudenza. Tesoro, idolo, bambina cara, t'idolatro. E tu? c 13474

AVVISO

Il sottoscritto, avendo acquistato **l'Albergo di Genova, via Sacchi, 44**, avvisa la nuova e vecchia clientela di essersi provvisto di prelibati vini e di aver apportato migliorie notevoli alla nella cucina che nell'alloggio.

12990 **Cairli Giuseppe.**

Per alloggio ed ufficio

Diesi camere ed anche più. 1° o 2° piano. — Via Botero, 3. c 13152

Ein deutsches Mädchen

das schon mehrere Jahre gedient hat u. gute Zeugnisse besitzt, sucht Stelle in einer deutschen Familie. Gefl. Offerten an Ursula Schneider, Turin, via Torino, 4, p. p. c 13132

Abile sarta

Recasi la giornata confezionare toelette per signora e bambini. — Rivolgersi partitario via Orfane, N. 20. c 13474

Furiere

per fine ferma cerca occupazione in qualche Casa commerciale per il 1° gennaio. Ottime referenze, mitì pretese. — Scrivere in posta, M. E. 50, c 13404

Giovane avvocato

impiegherebbesi come segretario privato. Dispone cauzione fino 20,000. Non si risponde anonimi. — Offerte alla Cassetta 9, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13266

CEROTTO INFALLIBILE

PER **CALLI**

Lira 1 il rotolo.

Farmacia BIONDANO

via Roma, 17 — Torino.

19